

# LA FISICA DELLE *ABDUCTION*

Corrado Malanga

26 ottobre 2007

Alla luce di ciò che i testimoni delle *abduction* dicono di aver visto, si può finalmente sviluppare una teoria omnicomprensiva della fisica attuale. Gli addotti sono infatti semplici osservatori, che riportano le sensazioni fisiche provate durante un'*abduction*.

Utilizzerò pertanto queste sensazioni ed osservazioni visive, auditive e cenestesiche per verificare se la teoria finora proposta (l'Universo olografico di Bohm) permetta, da un lato, di comprendere come i rapimenti abbiano luogo e consenta, dall'altro, di descrivere correttamente l'Universo, sia nella sua parte olografica sia in quella reale.

È evidente che si deve prestar fede alle testimonianze degli addotti e non considerarle errate interpretazioni di eventi assai differenti, come invece fanno la scienza attuale e gli ufologi di stato. L'errata interpretazione sarebbe dovuta, secondo loro, ad una falsificazione, volontaria od involontaria, determinata da mania di protagonismo o da assenza di prerequisiti tali da far ben comprendere ai testimoni cosa in realtà sia realmente accaduto: si è capito da tempo che i veri maniaci di protagonismo sono proprio gli ufologi e che i fenomeni di *abduction* sono assolutamente reali.

La scienza ufficiale, manovrata dai governi, che da sempre ricattano i ricercatori con la promessa di dare fondi per le ricerche a coloro che (*politically correct*) si comportino bene secondo i loro parametri e soffocata dall'ottusità intellettuale di chi ha fatto carriera nelle università con i soliti concorsi truccati, in questo caso sarà d'aiuto, fornendo formule matematiche e teorie in grado di spiegare cosa accade durante un'*abduction*. Proprio così: non occorrerà inventare nulla di nuovo e strampalato, ma basterà utilizzare ciò che la scienza ha generato e non vuole utilizzare.

## Le testimonianze nude e crude

È interessante capire cosa accade durante un'*abduction*, o meglio, durante le sue fasi iniziale e finale, e vedere se, dal racconto degli addotti, si riescono a ricavare particolari che possano, in qualche modo, metterci sulla strada giusta per comprendere come funzioni la realtà virtuale, cioè l'insieme di parametri denominati Spazio, Tempo ed Energia: in parole povere se si può verificare la capacità di descrivere correttamente la virtualità mediante delle formule messe a disposizione dai ricercatori.

In proposito, ecco alcune testimonianze ricavate dalle registrazioni delle ipnosi regressive.

### Testimonianza 1

Due amici sono in discoteca; uno attende fuori dalla porta dell'antibagno mentre l'altro va in bagno. Ne esce dopo ben 25 minuti, in stato confusionale. Ha inoltre il vestito sporco di una polvere bianca che si rivela subito essere stranamente profumata. L'amico gli chiede di giustificare il tempo trascorso in bagno, ma quasi subito i due rientrano nella sala da ballo, dove c'è una moltitudine di persone che si agitano al ritmo della musica.

Quando i due escono dalla discoteca, quello che era rimasto chiuso in bagno va a prendere il cappotto al guardaroba e scopre che, stranamente, anche il cappotto è coperto dalla solita polvere bianca. Una seduta di PNL, attivata senza preavviso sul testimone principale, rivela una realtà sconcertante. L'amico che è in bagno sta per uscire, si gira e non trova più la porta, ma vede una specie di passaggio oscuro nel quale, all'altezza di un metro da terra, prende forma la silhouette di un paio di piccoli esseri scuri di pelle e senza vestiti: insomma i soliti Grigi descritti in molteplici esperienze di *abduction*.

Egli è completamente paralizzato, si trova in posizione orizzontale e viene sospinto attraverso la grande sala da ballo, dove quel poco che rimane degli esseri viventi appare trasparente e statico. Passa attraverso muri, tavoli e persone, che appaiono inconsistenti: quasi come se non ci fossero. I due piccoli Grigi trascinano il suo corpo fino nei pressi della porta della discoteca, come se fosse steso su di una barella senza ruote, poi si fermano al guardaroba, dove uno dei due esserini salta dalla parte opposta del bancone e va prendere il cappotto, lo getta sul corpo dell'addotto e tutti escono dalla porta della discoteca. Fuori, in alto, c'è la solita luce che di lì a poco preleva il terzetto, portandolo in alto. Dentro la macchina volante l'addotto viene rimesso in posizione verticale, ma, prima di fare ciò, i due esserini alieni gli tolgono le scarpe, nelle quali egli aveva messo un'ingente quantità di talco per potersene infilare più agevolmente. Il talco si rovescia sui vestiti e sul suo cappotto.

Al ritorno l'addotto, sempre bloccato in posizione orizzontale, ed i due Grigi scendono dalla macchina volante, trasportati dalla solita luce "traente". Ripassano davanti al banco del guardaroba e lì egli ricorda che il cappotto che lo copriva cade a terra, poi attraversano la discoteca, dove la gente è sempre ferma, trasparente e praticamente invisibile, ma in posizione diversa rispetto a quando erano usciti. L'addotto viene riportato in bagno ed a quel punto... tutto si muove nuovamente ed il frastuono della musica ricomincia. Egli apre la porta e trova i suoi vestiti inspiegabilmente sporchi di talco, guarda l'amico e non sa darsi nessuna spiegazione plausibile: sono passati 25 minuti del nostro tempo e lui è totalmente confuso.

### **Testimonianza 2**

In ipnosi l'addotto racconta di essere in treno per andare a Padova a trovare un amico: è partito da Roma e non è ancora arrivato a Firenze. Ad un tratto il computer su cui sta lavorando nel suo scompartimento vuoto si blocca. Si blocca anche tutto il resto: è tutto fermo. Il treno non si muove: eppure non ha frenato. È semplicemente fermo. Una fiancata del vagone diventa trasparente ed egli vede due esseri Grigi arrivare quasi volando ed entrare nello scompartimento, dove non si muove nulla. Egli viene prelevato e fatto levitare fuori dal treno. Scorge in alto la solita macchina volante, nella quale sta per entrare ed ha pure il tempo di vedere, in basso, il suo treno fermo davanti ad una galleria che stava per imboccare. Quando, dopo un tempo imprecisabile, viene riportato dall'alto verso il treno, esso è sempre fermo, ma in una posizione differente dalla prima. Tutto è ancora fermo, ma la scena si svolge al rallentatore. L'addotto viene rimesso nel suo scompartimento ed i due Grigi si allontanano dalla stessa parte dalla quale sono venuti, attraversando le lamiere del vagone. Egli nota che il computer è caduto per terra e che, a sinistra di fronte a lui, è seduto un altro passeggero che prima non c'era ed ora sta dormendo.

Ad un tratto il treno riparte, riprendono i rumori e le vibrazioni, passa il controllore ed egli lo rincorre ancora confuso e gli chiede: *Quanto tempo c'è ancora per Firenze?* Il controllore lo guarda un po' perplesso e gli risponde che hanno già superato Bologna e fra poco arriveranno a Padova. Alla stazione d'arrivo lo stato confusionale dell'addotto verrà notato anche dall'amico, che mi rilascerà anche la sua testimonianza in proposito. Il computer portatile, invece, non riprenderà mai più vita.

### **Testimonianza 3**

Con il metodo delle "ancore", attivato per posta elettronica, senza neppure la mia presenza, una signora ricorda un'esperienza rimasta traumatica e risalente alla propria adolescenza, quando, mentre era al mare con il padre e la madre, stava per affogare, ma aveva il costume asciutto e suo padre si era gettato dalla spiaggia verso di lei per salvarla, poi se l'era presa con il bagnino e con i passanti perchè non avevano fatto nulla per salvare la povera bambina. Infine se n'erano tornati tutti a casa senza ulteriori chiarimenti.

Anche sua madre aveva un vago ricordo dell'accaduto, molto confuso e discordante con il poco che la figlia ricordava. Le "ancore" le fanno rivivere una scena completamente differente rispetto ai suoi ricordi: lei sta nell'acqua quando si blocca tutto. Non respira acqua e questa non entra nei polmoni, ma vede comunque ribollire il mare come se qualcosa di molto luminoso venisse da "sotto". Ha l'impressione di essere dentro una bolla trasparente, non a contatto con l'acqua del mare. Rivive la situazione dall'alto e, sebbene in modo confuso, nota che sopra c'è qualcosa che la tira dentro. Quando ridiscende, tutto è fermo: i passanti ed il padre, che sta correndo verso la figlia, sono bloccati come in una fotografia tridimensionale. Non si sente nessun rumore. Suo padre ad un certo momento la prende per mano e tutto si rimuove daccapo. L'*abduction* è durata parecchio, ma per tutti, sulla spiaggia, il tempo sembra rimasto stranamente fermo.

#### **Testimonianza 4**

Una signora, uscita in giardino di sera, scorge dietro un albero qualcuno che le punta una pistola addosso e le spara un proiettile. Lei crede di aver subito un attentato, rientra in casa, ma il marito, al contrario della figlia, non ha sentito nulla e la deride.

In ipnosi profonda la donna racconta che dietro l'albero c'è una creatura aliena molto alta, che sembra un serpente in piedi, con braccia, gambe e coda, accompagnato da un piccolo Grigio. Uno dei due esseri punta qualcosa contro la donna e, da quella che potrebbe apparire come la canna di una pistola, esce un cono semitrasparente che va verso la donna. Il cono si ingrandisce sempre di più. La scena si svolge al rallentatore e, quando il cono invade la zona dalla quale la donna sta osservando il fenomeno, il tempo si ferma: si ferma tutto. Anche il cane, che la donna ha portato con sé in giardino, sembra bloccato a mezz'aria, forse nel tentativo di attaccare gli aggressori. La donna si solleva per aria e vede uscire dalla finestra la figlia, che sta levitando nel giardino in posizione orizzontale. Le due donne vengono portate all'interno di una macchina volante aliena. Quando l'*abduction* sta per terminare, le due donne vengono riportate una nel giardino e l'altra nella sua camera, sempre passando per la finestra. A quel punto il tempo riprende a scorrere, il rumore dell'ambiente si fa sentire di nuovo, la donna non si ricorda cos'è accaduto e corre dal marito. Sono passati, però, almeno 40 minuti da quando la donna ha urlato la prima volta. Il marito si è completamente dimenticato del primo urlo, dato che non è accaduto nient'altro dopo, ed, assorto nel suo lavoro al computer, non ha dato peso all'accaduto. La figlia, invece, ricorda il rumore dello "sparo". Su tutti i partecipanti alla vicenda cala una sensazione di incertezza sulle proprie capacità cognitive.

#### **Testimonianza 5**

È sera ed un uomo sta tornando a casa sulla propria auto, sulla quale è stato appena installato un navigatore satellitare, ed avverte un repentino colpo di sonno. Si ferma: non c'è nessuno, o comunque non si vede passare nessuno. Si addormenta, ma quando si sveglia nota un fatto strano: la sua auto ha, nel frattempo, effettuato uno strano percorso che è rimasto memorizzato nel navigatore. L'auto ha proseguito per quella strada, ha girato sulla sinistra in una stradina laterale di campagna, poi è tornata indietro ed ha percorso un anello, risbucando sulla strada normale, infine è andata avanti ancora per qualche chilometro. Qui la traccia si interrompe bruscamente. Il problema è che l'auto non si trova alla fine della traccia memorizzata dal navigatore, ma all'inizio, come se fosse stata riportata indietro nel percorso fino all'istante in cui l'uomo s'è "addormentato". Tuttavia il ritorno non è stato registrato. Durante una seduta di ipnosi l'uomo ricorda che non si era affatto addormentato, ma ad un tratto, dopo aver girato nella stradina secondaria, una macchina volante piena di alieni sauroidi e militari italiani lo aveva addotto con violenza.

## **Testimonianza 6**

Una ragazza racconta uno strano sogno in cui alcuni esseri, all'apparenza militari, penetrano in camera sua di notte, entrando comodamente dalla porta di casa. Con loro ha una specie di colluttazione ed uno di essi la carica poi in spalla mentre lei, recalcitrante, si agita per opporre resistenza. Il militare si gira ed imbecca le scale di casa per portarla fuori e le fa battere un ginocchio contro lo stipite della porta. Il giorno successivo la ragazza ricorda il sogno in maniera molto vivida e confessa di non sapere come mai, al risveglio, abbia un'abrasione proprio sul ginocchio che in sogno aveva battuto. Va a controllare anche lo stipite della porta della sua camera da letto e trova una macchia di sangue (probabilmente suo) nel punto in cui, nel sogno, aveva battuto.

L'analisi dell'avvenimento durante una seduta ipnotica svela, anche in questo caso, una realtà differente: ad un tratto la ragazza si sveglia e sente che qualcuno entra dalla porta di casa. Chiama sua madre, ma si accorge che in casa non "esiste" nessuno. Si gira e nota che anche nell'acquario che tiene in camera da letto non ci sono più i pesci. L'unica creatura vivente in casa è lei. Arrivano questi esseri, che non sono militari ma alieni anfibi (confrontare con: Corrado Malanga *Alieni o Demoni*, Chiaraluna Edizioni, PG, 2007). Ne segue una colluttazione, proprio come nel suo sogno, ma con ulteriori particolari che, per brevità, in questa sede non è il caso di descrivere. La ragazza, che era già stata sottoposta a diverse sedute ipnotiche ed aveva acquisito particolari capacità difensive, riesce a mettere in fuga gli alieni in due riprese consecutive, poi si accorge che i pesci sono tornati nell'acquario ed, in uno stato di semiincoscienza, ritorna a letto, contenta che i metodi di difesa appresi funzionino veramente.

## **Testimonianza 7**

Un addotto ha appena terminato di assistere la giovane moglie durante il parto. Il parto avviene in presenza di medici e tutta la gravidanza è stata seguita da me, da lontano, spiegando istante per istante al marito, addotto già liberato dal problema, cosa sta succedendo. Lui è cosciente del problema ed ormai libero da interferenze aliene e lei è religiosa ed ancora non cosciente della realtà dei fatti. Inutile dire che tutta la gestazione si rivela un'impresa miracolosa. Prima una malformazione cerebrale nelle vicinanze della pineale fa pensare al peggio (infine la malformazione scompare). Poi c'è il solito tentativo, verso il settimo mese e mezzo, di partorire anzitempo, come accade sovente ai figli degli adottati (fatto rientrare farmacologicamente), in ultimo l'annodamento del cordone ombelicale. Il parto è di per sé una serie di eventi miracolosi: basti dire che il bimbo nasce con il cordone ombelicale annodato e che, secondo i medici, doveva già essere morto da due settimane. Ma, come si sa, gli alieni sono dei bravi ginecologi e seguono il parto del loro futuro addotto anche dopo i primi istanti dalla nascita, come molte testimonianze in ipnosi mi hanno permesso di comprendere. Anche in questo caso le cose non vanno diversamente. L'infermiera consegna il pargoletto al padre, che lo deve portare con l'ascensore al piano di sotto, nella nursery. All'uscita dall'ascensore, però, il neo-padre accusa dolori al braccio sinistro, dove una ferita che sembra una bruciatura fa bella mostra sé. La tecnica delle ancore, di cui egli si è già impadronito, svela il mistero. Nell'ascensore il tempo si ferma, si apre un varco nel soffitto e dall'alto arriva uno dei soliti Grigi, il quale tenta di sfilare dal braccio del genitore il pargoletto appena nato. Il genitore fa resistenza, od almeno tenta di fare resistenza, ed il piccolo Grigio, con la sua bacchetta che dà la scossa, procura una forte ustione sul braccio del genitore, il quale molla la presa.

L'ascensore è fermo... tutto è immobile... il tempo non passa... poi torna il solito Grigio e rimette il bambino in braccio al padre, nell'ascensore bloccato, dopo averlo tolto da una specie di confezione di plastica trasparente che anche altri adottati hanno descritto in ipnosi: sembra trattarsi di una specie di contenitore per bambini appena nati. Subito

l'ascensore si rimette in moto ma, all'apertura della porta, il dolore al braccio si fa sentire. Non è passato che un attimo.

### **Testimonianza 8**

Un'addotta scende dall'auto per andare a fare spese, sta per aprire la porta del negozio e non finisce di girare la maniglia che... si ritrova in mezzo a due commesse che stanno parlando. Le commesse sono decisamente meravigliate, ma... che dire? Il suo racconto è questo, ma la verità è che, nell'istante in cui la donna apre la porta del negozio, il tempo si ferma e viene dato il via ad una sua ennesima gita non richiesta, in compagnia del solito alieno Grigio.

### **Testimonianza 9**

Sul traghetto che va a Cagliari la testimone fa il solito brutto sogno: mentre dorme nel suo sacco a pelo, si sveglia (?) e vede che nella nave non c'è più nessuno, poi sogna un forte rumore e pensa che la nave stia volando, perchè (sempre nel sogno) la vede realmente librarsi per aria. Poi entra nella solita stanza con un corridoio circolare, in cui un gruppo di piccole suore (?) cammina in fila indiana ed una donna più alta le dice qualcosa.

Dall'analisi del suo TAV (Test di AutoValutazione) evinco che questo episodio può contenere altre realtà e le insegno ad applicare il metodo delle "ancore".

Il racconto che ne scaturisce, sebbene ancora con qualche lacuna, è totalmente differente dal sogno, ma fa parte integrante di esso: la donna si sveglia per un forte rumore che la nave emette, ma sulla nave non c'è più nessuno. Una parte di essa diventa trasparente e lei viene tirata sù, nell'aria. Mentre è lì, vede la nave in basso, ferma, mentre in alto c'è un grande scafo metallico gocciolante d'acqua che la donna, nel sogno, aveva interpretato come la carena della nave stessa, ancora grondante d'acqua (lo scafo alieno era uscito dal mare). Tutto è fermo e, mentre la donna è nella macchina volante, non ci vuole molta fantasia ad immaginarsi chi sono in realtà le suorine piccole e nere che camminano in fila indiana al comando della donna più alta, molto più alta, che chiede all'addotta di collaborare, nonostante il suo rifiuto ad espletare le solite cose che si fanno agli adottati. Al rientro nella nave, tutto si svolge come sopra ed ogni cosa è ancora ferma. Tutto si rimuoverà, come d'incanto, alla fine dell'*abduction*. In quel preciso istante anche gli altri passeggeri ricompariranno, confondendo ancora di più le capacità interpretative della donna riguardo a quanto accaduto. Tutto diventerà per sempre un sogno, fino al momento in cui le "ancore" cominceranno a svolgere il loro lavoro.

### **Il tempo non si ferma, perchè esso non esiste**

A prima vista ci si potrebbe fare l'idea che, durante l'*abduction*, il tempo in qualche modo si fermi, ma questo non può essere vero: se il tempo si fermasse, infatti, tutto sarebbe fermo. In altre parole non si potrebbero muovere neppure l'adottato e gli alieni.

Accadrebbe così anche se fosse bloccato lo spazio, poiché esso è vincolato al tempo e, per quanto ne sappiamo, la variazione dello spazio produce valori "non nulli" di tempo.

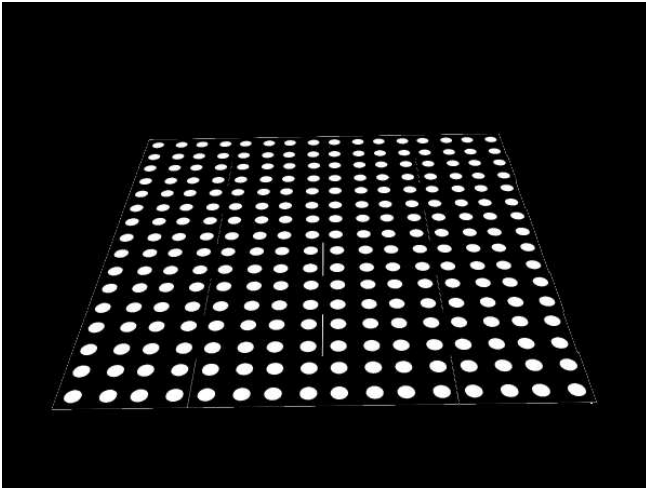
Come ho già sottolineato in precedenza, alcune volte il tempo sembra non solo fermarsi, ma addirittura tornare indietro. Un adottato si sveglia da un sogno agitato, nel quale piccoli esseri lo rapiscono, portandolo via dalla sua camera da letto. Evidentemente non era un sogno, perché, svegliandosi trafelato e spaventato, scopre, guardando l'orologio sul comodino della sua camera da letto, di essersi svegliato prima di andare a letto: si era coricato alle 23:30 e, dopo un lungo "sogno", si era svegliato alle 22:30.

Un altro adottato si addormenta in aereo e, quando si sveglia, nota che nella fusoliera non c'è nessuno. Si agita trafelato in cerca di qualcuno, mentre l'aereo vola, ma si

riaddormenta improvvisamente, o meglio, non ricorda cosa sia accaduto. Quando si risveglia, dopo i soliti quaranta minuti circa, è tutto normale attorno a lui. Tutto rimane nella sua mente in forma di sogno. Ma stato sarà veramente un sogno?

## Tentiamo un primo approccio

La visione quantistica dell'Universo permette di rappresentarlo, per il momento, con un'approssimazione. Ho già mostrato, infatti, che lo spazio-tempo è una griglia di punti in cui sono definiti completamente solo i nodi in cui il tempo e lo spazio (ma anche l'energia, omessa per semplificare la visione delle cose. N. d. A.) si incontrano.



L'Universo, pertanto, esisterebbe solo in quei punti, mentre nel mezzo non ci sarebbe niente. Punti, si potrebbe dire, illuminati dall'asse della Coscienza, che, come ho da tempo sottolineato, si comporterebbe come un proiettore di informazioni che illumina uno schermo cinematografico. Da lontano, all'osservatore incauto sembra che l'immagine proiettata sullo schermo e piena di informazioni sia omogenea, ma, osservando attentamente lo schermo con una lente di ingrandimento, ci si accorge che l'immagine si forma solo nei punti in

cui esiste il filo del tessuto dello schermo stesso. È inosservabile nei buchi tra trama ed ordito del tessuto, laddove non interagisce con il filo. Nella rappresentazione grafica a fianco ogni cerchietto bianco è un punto della realtà virtuale, mentre il nero rappresenta assenza di realtà.

In base a questa schematizzazione, l'esistenza è un percorso preciso ma quantizzato, ottenuto saltando da un punto bianco all'altro, come se la realtà fosse un fittissimo insieme di fotogrammi e non un'azione continua. Questa visione della realtà virtuale consente di avere misure di tempo e di spazio ben definite e di non prendere in considerazione, tra una misura e l'altra, una variazione continua, bensì l'esistenza di valori distinti ed indipendenti di spazio e di tempo. Insomma la nostra vita non sarebbe un *continuum* di situazioni, ma una serie molto lunga e fitta di immagini statiche che si susseguono su di un immaginario schermo cinematografico.

## Ma cosa accade quando arriva l'alieno?

Ammettiamo, dunque, che la nostra esistenza sia descrivibile come una serie di situazioni assimilabili ad altrettanti fotogrammi di un film proiettato sul telone della realtà virtuale.

Il nostro cervello prende in esame un solo fotogramma per volta. Se un ipotetico osservatore, su di un piccolo elicottero, si muovesse accanto alla pellicola esattamente alla stessa velocità, vedrebbe, sotto di sé, sempre lo stesso fotogramma, cioè la stessa immagine, ed illuminerebbe solo quella con il suo faro, come appare nelle immagini sottostanti.

Vedremo poi che questo è solo un aspetto di ciò che accade realmente, ma per ora rappresenta un progresso nella comprensione di ciò che accade durante un'*abduction*.

L'elicottero altro non sarebbe che la macchina aliena, la quale interagisce con la realtà spazio-temporale dell'addotto, bloccando localmente il tempo. Questo accadrebbe perché

la macchina aliena si porrebbe sull'asse del tempo della realtà locale dell'addotto ed interagirebbe, in fase, con il suo tempo.



Per l'addotto e per l'alieno il tempo si ferma, ma non per il resto delle cose animate, ovvero quelle dotate di Coscienza, che sparirebbero dalla scena percepita dall'addotto. Sarebbe come se qualcosa avesse trattenuto alieni ed addotto nel fotogramma 4 della ricostruzione grafica, mentre tutti gli altri oggetti "vivi" fossero andati avanti, regolarmente, nei fotogrammi 5, 6, 7...

All'inizio dell'abduzione, l'addotto viene estratto dal fotogramma fermo. In altre parole l'alieno blocca l'addotto e lascia andare regolarmente avanti gli altri personaggi del film. Per ottenere ciò, si mette a viaggiare nel tempo con la stessa velocità dell'addotto, ottenendo l'effetto del summenzionato piccolo elicottero che insegue il fotogramma 4, ma il suo spostamento è legato solamente ad un asse, quello del tempo. A chi sta nel fotogramma 4 ed all'elicottero il tempo appare fermo, come due automobili che viaggino appaiate in autostrada sembrano ferme l'una rispetto all'altra, e l'alieno può interagire con la realtà dell'addotto, che appare ferma rispetto a lui semplicemente perché il "paesaggio" viaggia alla sua stessa velocità: apparentemente è tutto fermo.

Vedremo presto che anche le più piccole incongruenze, difficili da comprendere a questo livello, verranno rapidamente appianate con la modifica di alcuni parametri locali.

Questa descrizione altro non è che quella già fatta in precedenza, quando ho suggerito l'ipotesi che l'alieno ci sposti fisicamente sulla griglia olografica muovendosi solo nel tempo o solo nello spazio. All'addotto si presenterebbe proprio la situazione che egli racconta, cioè che è tutto fermo tranne gli alieni e lui, gli unici a potersi muovere in questo spazio-tempo "bloccato". Non c'è nessun altro in giro, perché coloro che "vivono" sono andati avanti nei fotogrammi successivi. Si nota che le cose inanimate rimangono ferme, mentre ciò che è vivo si può muovere sulla griglia olografica, come viene sostenuto da alcuni studiosi della fisica della realtà virtuale di Bohm. Ancora una volta la realtà virtuale appare quantizzata sia nello spazio sia nel tempo sia nell'energia.

### L'introduzione del concetto di Coscienza sistema tutto

Nonostante tutto quanto finora esposto, appare ancora oscuro cosa si intenda per "essere vivente" e cosa conferisca ad esso, sulla griglia olografica, i gradi di libertà che il resto dell'Esistente non sembra avere.

Questi derivano dall'introduzione dell'asse della Coscienza: solo quello che possiede Coscienza, ovvero ha dentro di sé la Realtà Reale e non solo quella virtuale, può essere considerato "essere vivente". Il resto non è vivente. Questa è la mia definizione di "vita": **la vita è coscienza**. Un pesce è coscienza, un alieno è coscienza, un umano è coscienza, ma un frigorifero no, un computer nemmeno.

Quanto detto finora descrive la virtualità come la proiezione della Realtà Reale, la Coscienza, su di un telone cinematografico che ha, come assi, quelli dello Spazio, del Tempo e dell'Energia, ben visibili sotto forma di colori che le immagini assumono. Vedremo che il modello colore-universo sarà tra breve molto utile; si tratta di un tentativo di visualizzare con immagini tridimensionali ciò che ha molte più dimensioni. Ora è giunto il momento di fare dei conti sulla virtualità, mentre la Coscienza sta a guardare, divertendosi per l'inutilità della cosa.

## LE DIMENSIONI DELL'UNIVERSO OLOGRAFICO

Finora tutto l'universo virtuale è stato "spalmato" su di un piano. Spalmare su un piano l'Universo vuol dire costruire una rete di punti, i nodi quantici, che sono i luoghi dove la virtualità esiste e rappresentano ipotetici fotogrammi di vita. Ma né lo spazio né il tempo né l'energia esistono, essendo, secondo Bohm, componenti della virtualità: egli sostiene che l'Universo sta tutto in un solo punto (universo non locale, come dicono i fisici).

Allora ci si dovrebbe chiedere quale distanza grafica esista tra un punto e l'altro della griglia. Nel mezzo si sa che non c'è niente. Questo significa forse, per esempio, che non si sa quantificare il buco spazio-temporale che esiste tra un evento e l'altro? Se così fosse, ci si dovrebbe chiedere cosa accada tra un fotogramma e l'altro: l'Universo si ferma, e con esso anche noi, poi rivive nel fotogramma successivo, ma noi non ce ne accorgiamo?

Una discussione con amico potrebbe così durare miliardi di anni tra un fotogramma e l'altro e noi non ce ne potremmo accorgere? Ci addormenteremmo alla fine di ogni fotogramma per risvegliarci all'inizio del successivo, senza avere nessuna coscienza di ciò che esiste nel mezzo? Certo questo sarebbe lecito, perchè nel mezzo non esiste niente e la Coscienza non interagisce con la parte virtuale di sé.

In realtà queste domande non hanno alcun senso teorico: tra un evento e l'altro non esiste nessun altro evento ed il fatto di disegnare gli eventi come cerchietti di una griglia, posti a distanza "x" l'una dall'altro, è solo una rappresentazione grafica. Già, ma, volendo realizzare una rappresentazione grafica corretta, ci si potrebbe chiedere quanto sia grande ciascun cerchietto ed a quale distanza corretta i cerchietti vadano disegnati sul piano spazio temporale.

Alla seconda domanda si potrebbe rispondere con alcuni dati forniti dalla fisica contemporanea, utilizzando i valori calcolati da Max Planck, il quale si è preso la briga di calcolare le dimensioni di quanto c'è di più piccolo misurabile nell'Universo.

### Quanto sono distanti gli eventi sul piano spazio-temporale olografico?

Questa domanda senza consistenza ha una risposta banale: qualsiasi distanza si adottasse tra due eventi quantizzati sarebbe graficamente valida, perchè tra un evento e l'altro non ci sarebbe la possibilità di definire un bel nulla. Questo, in termini matematici, vuole dire una sola cosa, che gli eventi sono tutti nello stesso punto: non esiste altra possibilità se non collocarli tutti nello stesso punto.

In altre parole "spalmare" questi punti su di una superficie piana è solo un trucco che serve alla mente per renderli distinti e visibili contemporaneamente come eventi differenti, e non come lo stesso evento. Infatti la mente, se si collocano tante cose nel medesimo spazio tridimensionale, ritiene che esista una cosa sola, e non tante sovrapposte. Se disegnare diversi gli eventi affiancati lungo gli assi dello spazio e del tempo garantisce una miglior comprensione della differenziazione degli accadimenti, collocarli l'uno sovrapposto all'altro fornisce l'idea che Bohm ha dell'Universo non locale, dove tutto sta in un unico punto.

La teoria delle Superstringhe richiede almeno 10 dimensioni: le equazioni che descrivono la teoria delle Superstringhe, per connettere la relatività generale con la meccanica



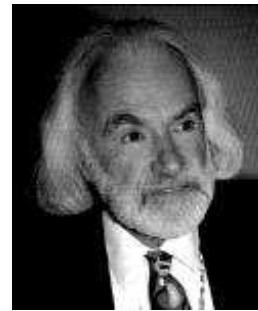
quantistica, per spiegare la natura delle particelle, per unificare le forze e così via, hanno bisogno di utilizzare dimensioni addizionali rispetto alle classiche quattro (tre spaziali ed una temporale). Queste dimensioni, secondo i teorici delle stringhe, sono completamente avvolte nello spazio increspato in precedenza descritto da Kaluza e Klein. Gli scienziati si stanno ora rendendo conto che una posizione della fisica quantistica è di ritenere che l'Universo sia congelato e che esistano tre grandi singolarità, coincidenti con spazio, tempo ed energia, dotate di dimensioni inusuali, le quali possono contenere altre dimensioni includenti interi Iperspazi ed Universi. Un discorso piuttosto complesso che, vedremo, non è necessario per spiegare cosa accade in realtà senza aver bisogno di nessuno dei calcoli a cui ricorrono i fisici moderni. Mentre Bohm studia la fisica dell'Universo Olografico, Aspect conferma la possibilità che Bohm abbia ragione, scoprendo che ciascuno di due fotoni completamente disgiunti l'uno dall'altro, a milioni di anni luce di distanza, sa esattamente cosa accada all'altro. Ciò ha una sola spiegazione: l'Universo non è locale ed i due fotoni in realtà coesistono nello stesso luogo di punti. Pribram, neurofisiologo, sostiene, poi, che il nostro cervello è un lettore di ologrammi il quale percepisce l'Universo in tre dimensioni, con le leggi fisiche che governano la fisica dell'ologramma: il gioco è fatto.



David Bohm



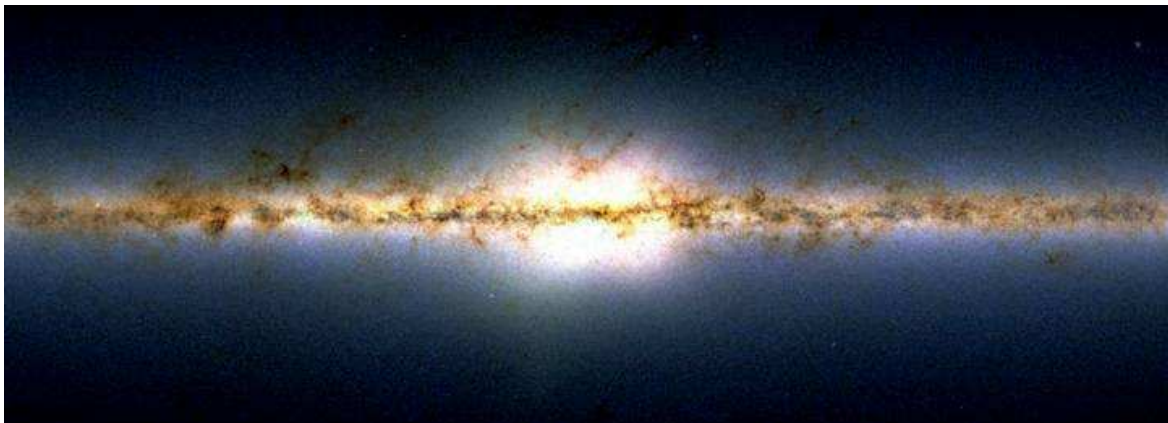
Alain Aspect

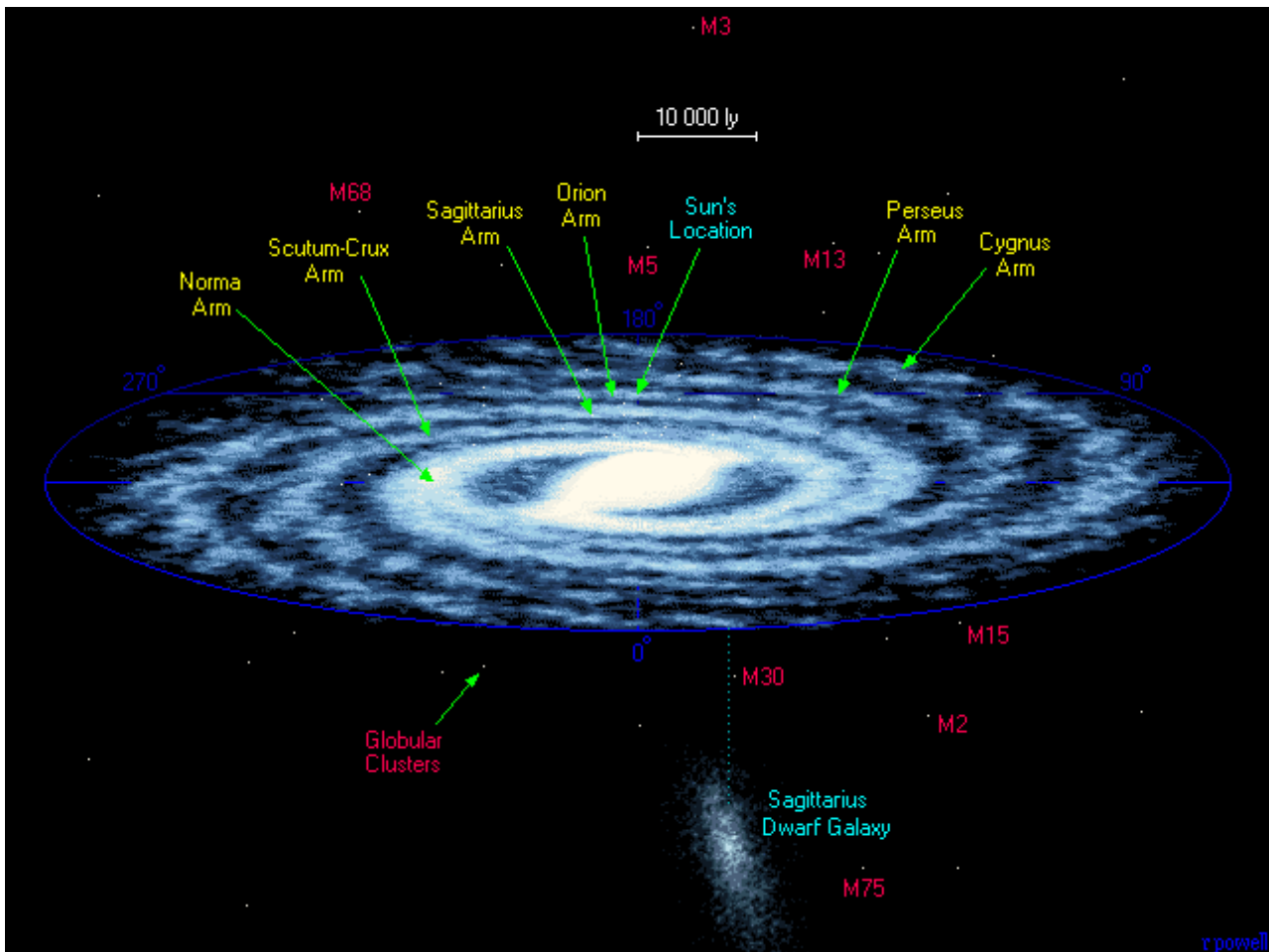


Karl Pribram

### Le dimensioni dell'Universo

Ma quant'è grande l'Universo? Non crediate che gli scienziati non lo abbiano calcolato, sulla base dei dati a sua volta calcolati da Planck.





Se ragionassimo come abbiamo sempre fatto, ci troveremmo di fronte a dei numeri molto grandi. Per esempio la nostra galassia, la Via Lattea, ha un diametro di circa 50 000 anni luce, cioè un fotone, per attraversarla tutta, impiegherebbe cinquantamila anni. Planck, dal suo punto di vista, calcola rigorosamente sia quanto è piccolo il più piccolo oggetto misurabile sia quanto è grande l'universo intero. Calcoli assolutamente rigorosi, ed in accordo con la fisica attuale, danno indicazioni precise. Secondo Planck, infatti, il più piccolo tempo misurabile è:

$$t_p = (hG/2\pi c^5)^{1/2}$$

Dove  $h$  è la costante di Planck,  $G$  è la costante di gravitazione universale e  $c$  è la velocità della luce. Sempre secondo Planck, la più piccola lunghezza fisicamente misurabile è:

$$l_p = (Gh/2\pi c^3)^{1/2}$$

Questi sono i valori più piccoli sulla scala spazio-temporale, mentre la più piccola energia misurabile per Planck è:

$$E = hv = hc/\lambda$$

Dove  $\lambda$  rappresenta la più piccola lunghezza d'onda misurabile, cioè  $l_p$ . Planck indica pure la più piccola massa misurabile, che è:

$$m_p = (hc/2\pi G)^{1/2}$$

In realtà questa non è la più piccola massa misurabile, bensì è la più piccola massa che un buco nero con il raggio di Schwarzschild alla lunghezza d'onda di Compton ed una

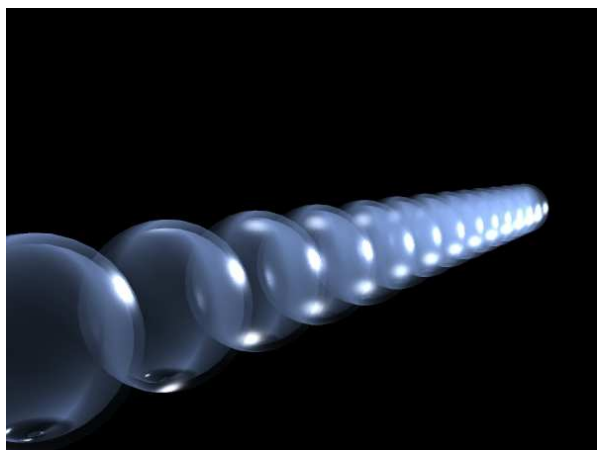
lunghezza effettiva pari alla lunghezza di Planck potrebbe possedere; non la cosa più piccola che esiste, ma la cosa più piccola e più piena di materia.

Ora, se teniamo presente che l'Universo ha un'età stimata in  $4.3 \times 10^{17}$  secondi, possiamo anche dire che l'età dell'Universo è circa  $8 \times 10^{60} t_p$  (tempo di Planck).

Tenendo conto di tutti i parametri, un semplice calcolo, accettato dalla fisica moderna, permette di dire che il tempo di Planck vale circa  $5.391 \times 10^{-44}$  secondi e la lunghezza di Planck ha un valore di  $10^{-35}$  metri.

## L'Universo in un granello di sabbia

Ma che significato hanno, da un puro punto di vista fisico, per esempio il tempo o la lunghezza di Planck? Si dice che, al di sotto di quei valori, gli oggetti perdono di definizione e non possono essere più misurati. Si è voluto dare a questa interpretazione dei dati un'accezione sovente limitativa. In altre parole si è pensato che, oltre quei limiti fisici, le apparecchiature, legate alle leggi di quella fisica che fornisce proprio quei valori, non potessero andare: come un gatto che si morde la coda. Si è detto che era Dio ad aver



costruito l'Universo e ad aver imposto una specie di limite per le osservazioni umane, proprio perchè, senza questo limite, Dio stesso avrebbe potuto essere osservato. Sembrerà strano, ma tutte e due queste impostazioni di pensiero hanno un fondo di verità.

Cosa significa il fatto che, al di sotto di un certo, piccolo, valore non si misuri più niente? Che non c'è più niente da vedere, oppure che esistono cose più piccole, ma invisibili?

Se ancora, per l'ultima volta, utilizzassimo il piano spazio-temporale collocando gli eventi quantizzati su quella superficie, ci

accorgeremmo che gli eventi, se stessero l'uno accanto all'altro, avrebbero una certa dimensione. Siccome tra un evento e l'altro non esiste niente, potremmo essere tentati di mettere un evento accanto all'altro come tanti cerchietti che si toccano. Questi cerchietti avrebbero le dimensioni dettate da Planck e così scopriremmo che l'Universo ha esattamente  $8 \times 10^{60}$  cerchietti lungo l'asse del tempo ed, obbligatoriamente, anche lo stesso numero di cerchietti lungo gli assi dell'energia e dello spazio, poiché ogni cerchietto è caratterizzato da tutti e tre i parametri.

Infatti, se l'Universo è composto da eventi i più piccoli possibile e definibili tramite le misure di Planck, possiamo sicuramente metterli l'un accanto all'altro: così si garantirebbe da un lato il *continuum* spazio-temporale e dall'altro anche la quantizzazione stessa.

La fisica dice quanti sono i cerchietti, cioè gli eventi più piccoli, che si possono disporre sulla griglia olografica, ma non dice come essi siano collocati l'uno rispetto all'altro.

Bohm, però, lo dice: i cerchietti sono tutti nello stesso punto, l'uno sovrapposto all'altro.

Questo è, in effetti, l'unico modo per avere una sola soluzione, e non infinite soluzioni, come infiniti sarebbero i modi di disporre i cerchietti su di un piano spazio-temporale.

Cadono in un solo colpo tutti i paradossi che nascerebbero se, per esempio, i cerchietti fossero tutti in fila, disposti a qualsiasi distanza l'uno dall'altro, tranne che a distanza zero.

## Interviene la Coscienza dell'Universo

Se il più piccolo oggetto esistente ha le dimensioni fornite da Planck e tutti i punti che formano l'Universo sono sovrapposti, allora l'Universo è grande  $10^{-35}$  metri lungo l'asse

dello spazio e circa  $10^{44}$  secondi lungo l'asse del tempo. Sull'asse dell'energia sarebbe altrettanto ben delimitato dalla costante di Planck moltiplicata per la velocità della luce. Tutto l'Universo sarebbe una pallina in cui c'è dentro tutto. Ma come si concilia questa osservazione con il fatto che chi legge sembra occupare più spazio e più tempo?

Come si fa a far stare dentro una piccolissima pallina tutto un'Universo che "certa fisica" calcola come immenso?

Semplice: basta pensare che spazio, tempo ed energia sono solo virtuali, e non reali, cioè non esistono se non come proiezioni della Coscienza umana, la quale, a sua volta, è frutto della creazione (la Coscienza Cosmica).

Ma qualcuno potrebbe obiettare che si sta parlando di aria fritta: la Coscienza non si misura! Infatti è insito nella definizione stessa di Coscienza l'assioma che essa non possa essere né misurata né vista, ma la si possa vedere indirettamente tramite il suo creato, ovvero tramite la parte virtuale dell'Universo.

Dunque: *no panic*. Nella definizione stessa di Coscienza esiste l'assioma che essa non deve essere misurabile. Non si tratta, pertanto, di qualcosa che va contro le definizioni al contorno del problema.

### La Coscienza è quantizzata?

La definizione di Coscienza, almeno così com'è stata abbozzata finora, sembrerebbe poter prevedere una sua quantizzazione, poiché lo spazio, il tempo e l'energia, sue creazioni, lo sono. L'"esperimento del terzo astronauta" potrebbe infatti essere interpretato ammettendo che la coscienza abbia due stati, *up* e *down*, che si succedono con una certa frequenza. In tal modo un evento potrebbe non essere registrato da un osservatore, ammesso che l'evento stesso interagisse con lui quando egli è in stato *down*.

Cosa accade nel modello in cui lo spazio-tempo risulta descritto come un piano? La Coscienza sarebbe rappresentabile come un raggio di luce proiettata, che illumina a tratti, con una certa frequenza, tutti i cerchietti del piano. Questa ipotesi non soddisfa ad un paio di condizioni al contorno:

**A)** Lo stato di coscienza *up* si verificherebbe simultaneamente per tutti gli esseri viventi, e non in istanti differenti (non potrebbe essere spiegato l'esperimento dei tre astronauti).

**B)** La Coscienza varierebbe il suo stato da *up* a *down* (non soddisfacendo l'assioma che la impone come invariante assoluta).

Allora, ricorrendo sempre al piano spazio-temporale utilizzato finora (definito LGO), potremmo paragonare la sua superficie a quella del tubo catodico di un vecchio televisore, nel quale i differenti punti (i pixel), vengono illuminati dal raggio della Coscienza uno alla volta, molto rapidamente e con una certa frequenza.

La Coscienza sarebbe sempre accesa (il raggio catodico) ed i pixel sarebbero *up* o *down* in istanti differenti l'uno dall'altro.

Ma ancora una volta si cozza contro due condizioni al contorno:

**C)** È vero, infatti, che l'asse della Coscienza rimane sempre acceso, ma, nell'illuminare i singoli pixel, varia comunque la sua direzione sullo schermo, cioè non è invariante.

**D)** Non esiste possibilità di sopravvivenza in un universo in cui ogni singolo pixel vive (stato *up*) solo quando gli altri sono morti (stato *down*).

L'idea dell'esistenza della Coscienza sembra allora apparire come qualcosa che complica la vita e non fornisce un semplice sistema descrittivo, se non altro della parte virtuale.

Ma a dire che una Coscienza Universale esiste, o meglio che l'Universo ha una componente coscienziale, non sono solo io [Searle's Ontology of the Mind in the Universe: A Criticism (Daniel D. Novotny, UB Spring 2002, second version)].

Lo scienziato Stephen Hawking si pone anche problemi filosofici, che non può risolvere con metodo scientifico, in quanto l'oggetto impone un metodo logico filosofico. Hawking solleva principalmente domande di natura filosofica e teologica:

- Perché l'universo è così com'è?
- Perché esiste qualcosa, invece che niente?
- Perché l'universo "esige" un Creatore per spiegare la sua esistenza?

Sono domande sulla creazione e su di un Dio Creatore. Ma un quesito che nasce dalle considerazioni di Hawking è:

- Una "teoria di ogni cosa" può dar ragione della propria esistenza?

Hawking non si accorge che chiama Dio con l'appellativo "Coscienza" ed in questo è in accordo perfetto con me, ed inoltre si pone di fronte al pensiero scientifico chiedendosi se, con il ragionamento e con le formule, si possa capire tutto, sollevando lo stesso problema che ho sollevato in questo lavoro, ma se lo dico io, sembra che sia un visionario. Ebbene, i detrattori del mio modo di pensare sappiano che Hawking, almeno su questo, è d'accordo con me, pur partendo da presupposti totalmente antitetici.

Alexandre V. Boukalov, del Centre of Physical and Space Researches, International Institute of Socionics, in un articolo dal titolo "Consciousness and Physical Universe" pubblicato su Physics of Consciousness and Life, Cosmology and Astrophysics Journal, Issue 1, 2001, si chiede se esista un universo cosciente. Egli sostiene che, essendo il raggio dell'Universo paria  $10^{26}$  metri, tenendo presente che ogni cella esistente ha la lunghezza di Planck, esistono ben  $10^{183}$  celle operazionali in quella che lui definisce la Metagalassia (l'Universo. N. d. A.).

$$N = \frac{R_{U}^3}{L_{pl}^3} = \frac{V_{U}}{V_{pl}} \approx 10^{183}$$

La frequenza operativa di queste celle comporta  $\omega_{pl} = 1/t_{pl} \sim 10^{44}$ .

Le operazioni computate da nostro Universo al livello di Planck sarebbero:  
 $Z = N \cdot \omega = 10^{183} \cdot 10^{44} \sim 10^{227}$  al secondo.

[http://www.socionics.ibc.com.ua/physics/01-1/ascons.html#\\_ftnref1](http://www.socionics.ibc.com.ua/physics/01-1/ascons.html#_ftnref1)

Va notato che il numero di celle operative è praticamente lo stesso che ho calcolato io per una sola dimensione, poiché  $(8 \cdot 10^{60} t_p)^3 \cong N$ . Questi valori sarebbero quelli da attribuire ad una Coscienza Universale, o meglio sarebbero le operazioni che la parte virtuale della Coscienza eseguirebbe se la si potesse paragonare ad un computer.

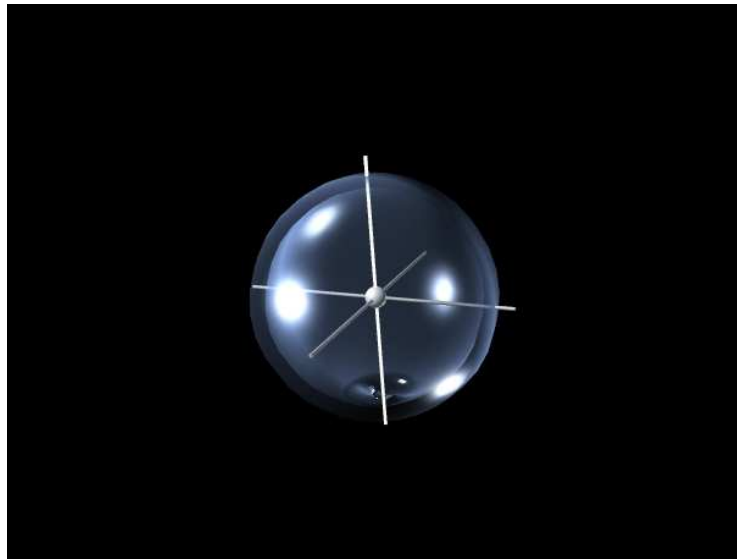
Ma da tutto questo discorso si ricava anche che il numero di celle di Boukalov altro non è se non il numero dei pezzi più piccoli di virtualità, che rappresentano i mattoni dell'Universo e sono collocati tutti in un solo punto virtuale con le dimensioni di una piccola pallina composta da tante palline che non interagiscono tra loro se non tramite alcune leggi geometriche speciali che vedremo tra poco.

Torniamo ancora una volta al SuperSpin, con l'ipotesi secondo la quale la parte virtuale dell'Universo è caratterizzabile con singoli Rtoni che, a seconda di come si orientano nello spazio, nel tempo e nell'energia, danno luogo ad osservazioni di campo elettrico, magnetico e gravitazionale.

## I Rtoni del SuperSpin

Il Rotone, così come è descritto nella teoria del SuperSpin, è un luogo di punti appartenente alla virtualità, che può matematicamente essere descritto con un'operazione geometrica di rotazione. Il Rotone è quindi un oggetto che si caratterizza con un vettore ed

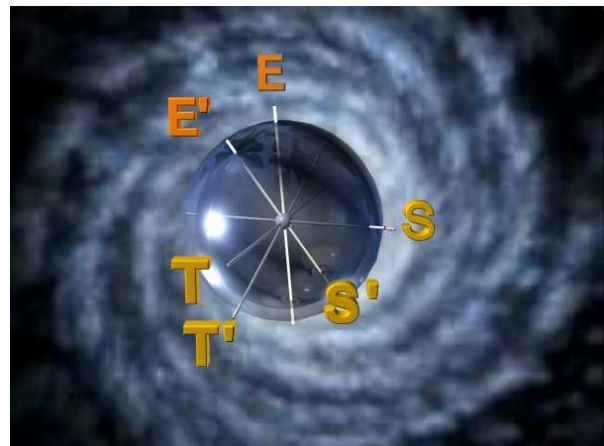
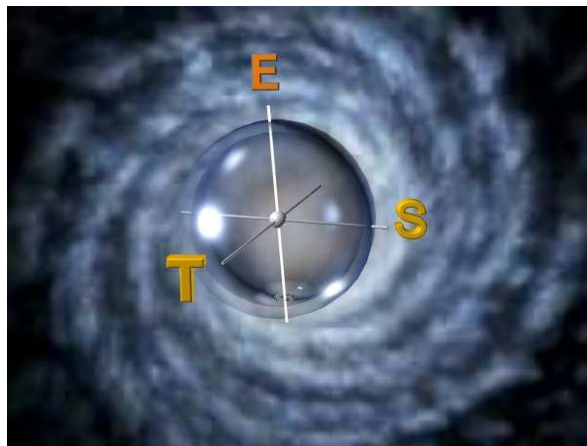
un versore. Nella visione di uno spazio-tempo “spalmato” sul piano spazio-temporale, i Rotoni altro non sono che gli oggetti di Planck. Per questo, da questo momento in poi, li chiamerò Rotoni di Planck. Vediamone uno:



Si tratta di una sfera caratterizzata dalla rotazione con una precisa frequenza angolare su ciascuno sui tre assi. Il Rotone non rappresenta solo il più piccolo oggetto dell'Universo, ma rappresenta anche tutto l'Universo, perchè nei suoi limiti stanno tutti gli altri Rotoni, l'uno sovrapposto all'altro e non l'uno dentro l'altro. I differenti Rotoni possono interagire oppure no, a seconda delle rispettive frequenze angolari di rotazione.

In questo modello di microuniverso bohmiiano il piano spazio-temporale di partenza si è ripiegato su se stesso fino a sovrapporre l'uno all'altro tutti i Rotoni.

Per semplificare la comprensione di questo microuniverso, ecco due Rotoni come si vedrebbero se fossero fermi.



Nel disegno a sinistra sono riportati anche gli assi di energia, spazio e tempo, mentre nel disegno a destra appare un secondo Rotone con inclinazione degli assi differente. I due Rotoni non sono in fase, perchè nessuno dei tre assi si sovrappone ed essi non interagiscono tra loro. Esistono  $10^{183}$  Rotoni, che vengono letti  $10^{227}$  volte al secondo, ovviamente sulla scala virtuale del tempo.

Come vengono letti questi Rotoni? Come ci si accorge se sono nello stato *up* o *down* (quando non vengono letti)? Chi legge questi Rotoni?

I Rotoni vengono letti dalla Coscienza, la quale finalmente, in questa trasformazione di coordinate, perde la sua non corretta forma di asse e diventa un punto al centro dei

Rotoni. Un punto da cui irraggia in continuazione la sua essenza. Finora nei disegni si è dovuto mantenere la Coscienza sotto forma di asse per cercar di dare un'immagine di essa nella mente del lettore. Non si può però descrivere la Coscienza come un asse, poiché essa è indescrivibile in qualsiasi modo nella realtà virtuale. Essa è, e sarà sempre, uguale: non si accende né si spegne, non cambia nulla. Non può essere un asse, ma solo un punto geometrico senza dimensioni, un'idea e nient'altro. Ma da quel punto parte la creazione di spazio, tempo ed energia, che vengono letti come grandezze virtuali, sotto forma di ologrammi.

Ma cosa dà, allora, l'aspetto quantizzato alla realtà virtuale?

Innanzitutto il fatto che i Rotoni sono un numero preciso e finito e tra un Rotone e l'altro c'è una differenza angolare quantizzata. I Rotoni non hanno tutte le possibili angolazioni, altrimenti sarebbero infiniti, ma possono esistere solo ad opportune angolazioni.

Se i Rotoni sono in tutto circa  $10^{180}$ , ciò significa che per ogni dimensione (spazio, tempo ed energia), ci sono circa  $10^{60}$  rotoni in 360 gradi, cioè circa  $3 \cdot 10^{58}$  informazioni per ogni grado sessagesimale.

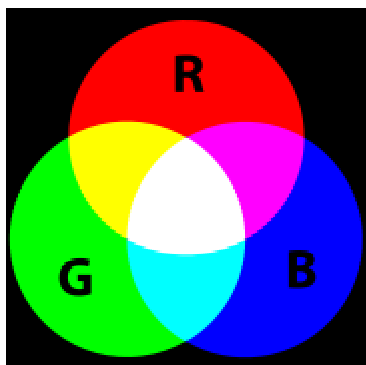
## Bibliografia

1. *Boukalov A.V.* Psycho-Informational Environment and Structure of Events within the Physical Space-Time. Synchronics. // Physics of Consciousness and Life, Cosmology and Astrophysics. V.2. # 2. (2002).
2. *Green M., Schwarz J., Witten E.* Superstring theory (Cambridge University Press. 1987).
3. *Grof S.* Beyond the Brain. Birth, Death and Transcendence in Psychotherapy (State University on New York Press, 1985).
4. *Immanuel Kant*, Critique of Pure Reason, tr. by Werner S. Pluhar and Patricia Kitcher (Hackett, 1996)
5. *Lem S.* Summa technologiae (Wyd. Lit. Krakow, 1964).
6. *Linde A.D.* Particle physics and inflationary cosmology. (Boston,MA: Harvard University Press) (1990).
7. *Markov A.A.* Teorija algorifmov (Moscow, 1954).
8. *Markov A.A.* O logike konstruktivnoj matematiki (Moscow, 1972).
9. Printzipy samoorganizatzii (Moscow, 1966).
10. *Smorodinskij J.A.* Physics-Uspekhi. V.168, # 2. (1991).
11. *Pauli W., Jung C.G.* Naturerklarung und Psyche. Studien aus dem C.G.Jung-Institut, IV, Zurich, 1952. (The Interpretation of Nature and the Psyche (New York [Bollingen Series LI] and London, 1955).
12. *Bennet C. H. et al.* Phys. Rev. Lett. **70**. 1895 (1993).
13. *Braunstein S.L., Mann A.* Phys. Rev. **A 51**. R 1727 (1995); **53**. 630(E) (1996).
14. *Braunstein S.L., Kimble H.J.* Phys. Rev. Lett. **80**. 869 (1998).
15. *Cirac J.I., Parkins A S.* Phys. Rev. **A 50**. R 4441 (1994).
16. *Davidovich L. et al.* Phys. Rev. **A 50**. R 895 (1994).
17. *Einstein A., Podolsky B., Rosen N.* Phys.Rev. **47**, 777 (1935).
18. *Penrose R.* The Emperors New Mind: Concerning Computers, Mind and Laws of Physics. (Oxford Univ. Press. 1989).

## TUTTI I COLORI DELL'UNIVERSO

Avere delle difficoltà ad immaginare strutture composte da numeri così grandi è normale. Ho pensato di utilizzare la fisica del colore per tentare di dare una spiegazione più che altro visiva della realtà virtuale.

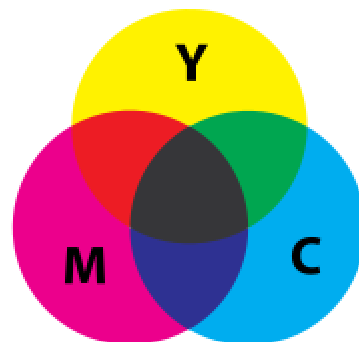
Questo non è il primo tentativo di utilizzare i colori per la fisica: per esempio nella fisica dei quark si sono denominati tre tipi di quark con tre colori.



Ho già definito la Coscienza come un'essenza che, attraverso un atto di volontà, si divide in tre colori fondamentali, a cui ho associato spazio tempo ed energia: continuerò quindi su questa strada.

I colori sono un aspetto della realtà virtuale e forse non esiste nulla più virtuale di essi.

I colori fondamentali sono tre, il

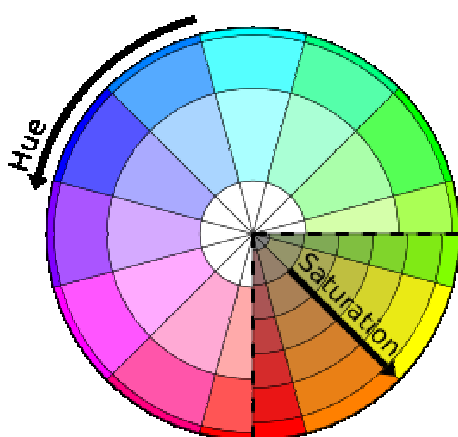


rosso il blu ed il verde, e dalla mescolanza di essi si ottengono tutti gli altri. È evidente che ogni colore rappresenta una lunghezza d'onda, la quale è legata matematicamente ad una frequenza, cioè anche ad un'energia: in parole povere ad un Rotone. Se ad ogni Rotone facciamo corrispondere una frequenza, il gioco è fatto. Potremo analogamente costruire un diagramma con i cosiddetti colori complementari, che sono il giallo, il magenta ed il ciano (vedere sopra). Se, ad ogni angolazione del Rotone rispetto a quella di partenza, costruiamo una mappa dei colori, questa può essere rappresentata come una sfera dei colori. Che peraltro il colore sia legato fisicamente all'energia si può comprendere tenendo presente la relazione tra colore e calore.

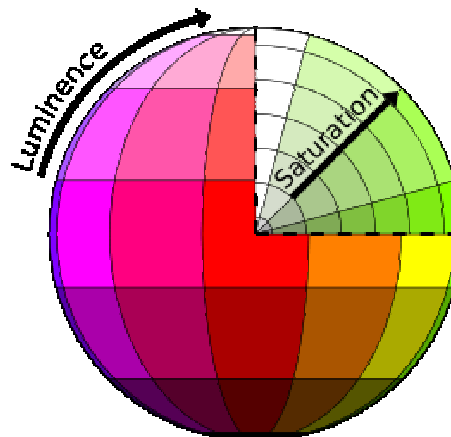


La sfera dei colori apparirebbe com'è riportato sotto, laddove il colore rappresenta l'angolazione del Rotone, che corrisponde alla percentuale di verde, blu e rosso, o meglio, in questo contesto, a spazio, tempo ed energia.

Se, invece, si volesse utilizzare il sistema HSL (Hue, Saturation, Luminance) nessun problema. *Luminance* sarebbe un angolo indicante l'energia, *saturation* un vettore di "profondità" indicante lo spazio ed *hue* un angolo indicante il tempo.



Top View



Front View

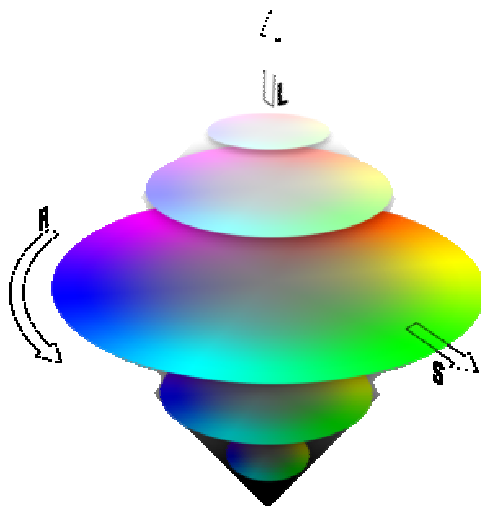


In questa ricostruzione i colori sono pochi, ma nella realtà sarebbero  $10^{281}$ , espressi da una sfera iridescente senza quasi separazione, ma con una certa continuità tra un colore e l'altro; tuttavia, ad un attento esame, i colori avrebbero dei valori numerici quantizzati.

<http://fc.retecivica.milano.it/rcmweb/tesoro/tesoro99/suk/colori/testo.htm#Bibliografia>

Se, invece, volessimo mettere in grafico anche la luminanza come un parametro di profondità, allora la sfera diventerebbe un doppio cono, una trottola, che comunque rappresenterebbe bene il Rotone

[http://en.wikipedia.org/w/index.php?title=HSL\\_color\\_space&action=edit&section=1](http://en.wikipedia.org/w/index.php?title=HSL_color_space&action=edit&section=1) .

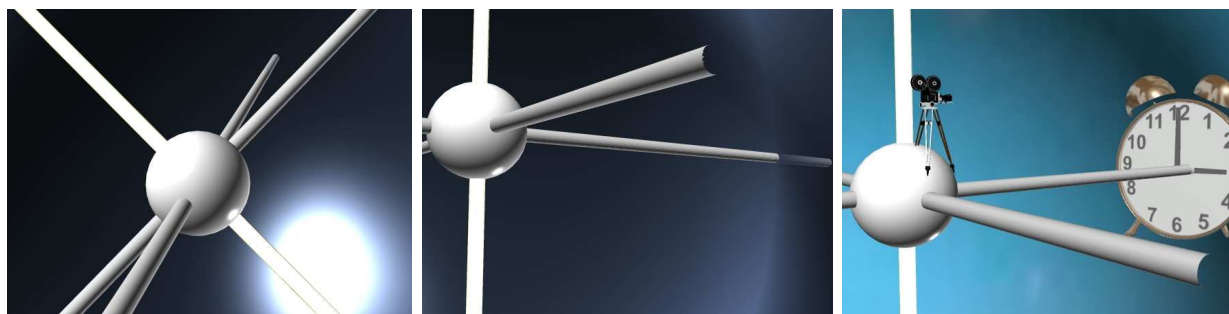


Qualsiasi modo si scelga per descrivere la virtualità con il metodo dei colori o, come qualcuno lo definisce, "lo spazio dei colori", va bene, ma per semplicità ho scelto lo spazio sferico, che ben si adatta alla definizione di Rotone.

### Cosa accade dentro il Rotone?

Il modello di spazio-tempo "spalmato" su di un piano pone l'illuminatore, precedentemente definito (ora sappiamo impropriamente) Asse della Coscienza, dietro le spalle di un ipotetico osservatore posto di fronte al telone sul quale si proietta il film della virtualità. C'è quindi l'illuminatore (la macchina di proiezione), lo spettatore (i nostri sensi) ed infine il telone (la virtualità proiettata). Nel microuniverso di Bohm, invece, ci sono sempre l'illuminatore, l'osservatore, che è sia regista del film che spettatore, ed il telone, che è sferico, ma l'osservazione viene eseguita da dentro il Rotone. In altri termini l'osservatore, a seconda che il Rotone preso in esame sia inclinato in un modo o nell'altro, osserva la superficie della sfera rotonica soltanto in un punto, caratterizzato da un particolare colore, e vede solo quello. Nella realtà macroscopica ognuno di noi è composto da miliardi di Rotoni, i quali, nel complesso, vedono un'immagine che interpretano, ovviamente, come reale pur essendo essa virtuale.

Guardiamo, quindi, all'interno di un Rotone.

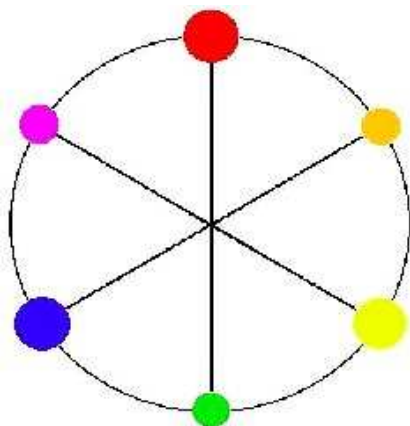


Al centro del Rotone c'è un punto che è stato rappresentato come una sfera, ma bisogna ricordare che questa sfera non ha dimensioni e non si può vedere nella virtualità. Guardando da questo punto verso l'esterno, si vede una specie di schermo televisivo quantizzato, capace di visualizzare miliardi di immagini a seconda della direzione in cui si guarda. Infatti il proiettore del film, che corrisponde pure all'osservatore, può proiettare, cioè generare, uno spazio-tempo per ogni direzione che può assumere e l'osservatore, semplicemente, lo vive come reale. Dunque le immagini che vediamo sono virtuali e noi, distratti, le consideriamo reali e le viviamo come tali. Viviamo le nostre esperienze di vita in modo diverso, a seconda della direzione in cui la nostra Coscienza decide di guardare dall'interno del PoliRotone che l'avviluppa (libero arbitrio. N. d. A.). È da notare che la Coscienza individuale abita all'interno della Coscienza Generale dell'Universo, collocata al centro del Tutto. Sembra che questo fatto sia correlato con il concetto di memoria Akashica degli antichi orientali o con quello di campo morfogenetico di alcuni ricercatori moderni. In altre parole l'esperienza individuale sarebbe come un foglio di carta che viene scritto e messo a disposizione di tutti coloro che possono e vogliono leggerlo. Non solo: volendo, sarebbe possibile, per ognuno di noi, avere a disposizione tutta la conoscenza dell'Universo, poiché basterebbe attingere al punto in cui esiste la Coscienza globale, la quale contiene anche la nostra Coscienza. Nel modello appena proposto, infatti, la nostra parte di Coscienza è solo una parte della Coscienza del Tutto.

Questi discorsi potrebbero sembrare, a prima vista, aria fritta, ma anche la virtualità descritta dagli scienziati sembra prevedere un'ipotesi di questo tipo. Una delle cose che mi ha sempre colpito è come, nei diversi periodi storici, la gente abbia scoperto le stesse cose nello stesso momento, da una forma di arte pittorica che nasce e si evolve contemporaneamente in differenti punti del pianeta, agli esperimenti sui topi che imparano ad effettuare alcuni esercizi mentre altri topi, mai analizzati prima, sembrano apprendervi anche loro istantaneamente, alla chimica, nella quale le stesse reazioni chimiche vengono scoperte da due o più ricercatori contemporaneamente, anche senza comunicazione reciproca (ad esempio la reazione di Diels ed Alder o quella di Friedel e Crafts). Tutto farebbe pensare all'esistenza di un canale informativo in cui passano le informazioni, non attraverso lo spazio-tempo, ma utilizzando i cosiddetti parametri nascosti, o variabili nascoste, della fisica moderna: quei parametri che definisco Coscienza.

## Il simbolismo archetipico del colore

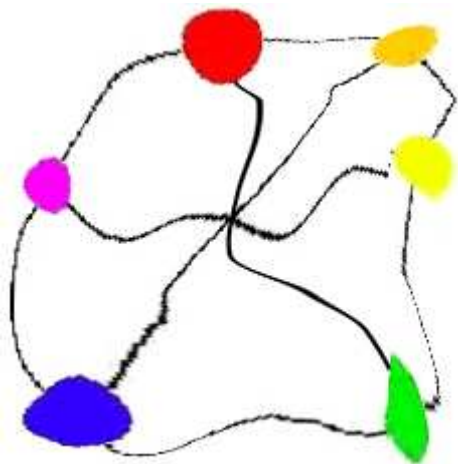
Al colore, nella sua trattazione sulla virtualità, ha pensato anche Pribram (*Consciousness reassessed, Mind and Matter*, 2(1), 7-35, 2005, and literature cited therein). Ciò incoraggia a ritenere che il modello di Rotone colorato sia facilmente comprensibile per quel lettore di virtualità che è la nostra mente. D'altra parte potrebbe proprio essere la sua somiglianza con ciò che si sta descrivendo a renderlo facilmente fruibile. Da quanto detto consegue che



il tempo non esiste nella Realtà Reale: è solo una proiezione virtuale della Coscienza. La nostra Coscienza, quella dei nostri predecessori e quella dei nostri successori attingono a piene mani dalla Coscienza Akashica posta al centro del PoliRotone appena ipotizzato.

Infatti, come spiega Sergio Pavone ([http://www.esoteria.org/web\\_utenti/simbologia.htm](http://www.esoteria.org/web_utenti/simbologia.htm)), i sei colori fondamentali presi in considerazione, cioè i tre fondamentali ed i tre complementari, possono essere collocati a sessanta gradi l'uno dall'altro su di una ruota dei colori (figura a lato).

La ruota dei colori viene ricavata dallo spettro dei colori mettendo in fila i colori stessi secondo la loro lunghezza d'onda, a partire dalla più breve, il blu, fino alla più lunga, il rosso. Purtroppo il nostro occhio vede i colori utilizzando i coni, che hanno una risposta non lineare nel recepire il rosso, il blu ed il verde, il che distorce sensibilmente la ruota dei colori e pone il verde quasi al posto del giallo, mentre il giallo e l'arancio rimangono sempre tra il verde ed il rosso ma hanno a loro disposizione una zona più ridotta della ruota dei colori

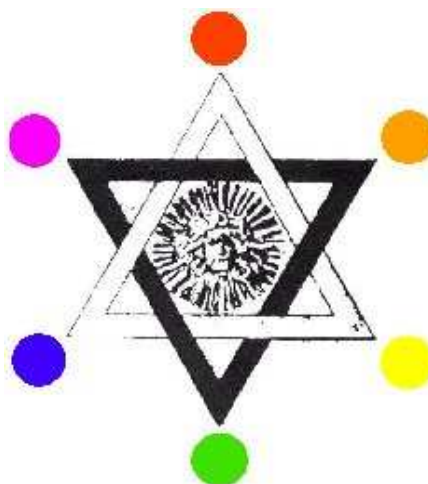
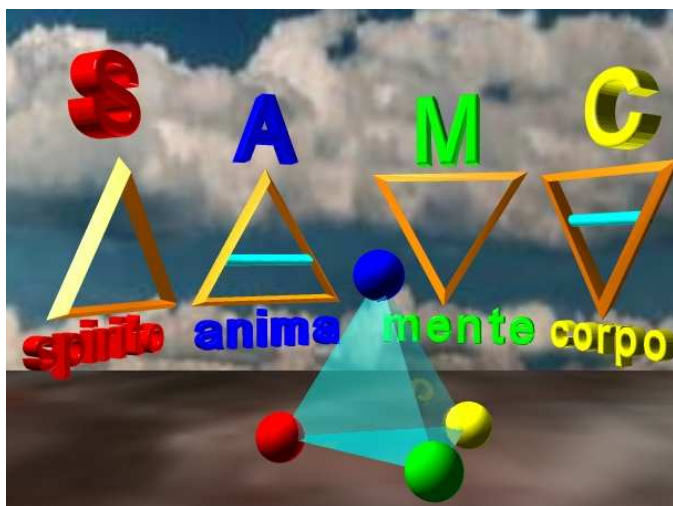


(immagine a sinistra).

Così un conto è la teoria fisica ed un altro è come il nostro occhio ricostruisce i colori. Il risultato finale è un diagramma tridimensionale della percezione dei colori estremamente complesso, detto Tristimulus, di difficile comprensione.

Tutto ciò ha a che fare con l'idea che quello che si percepisce non è la realtà. Dovremo perciò rifarci alla realtà della sfera dei colori o del cerchio dei colori e non al sistema RGB, bensì al sistema RYB, peraltro usato fino dai tempi di Goete, nel suo trattato sulla percezione dei colori. Se prendiamo dunque il cerchio dei colori, continua Pavone, scopriamo che esso è stato utilizzato per inserirvi i simboli del corpo, della mente, dell'anima

e dello spirito, sotto forma dei corrispondenti segni alchemico-geometrici.



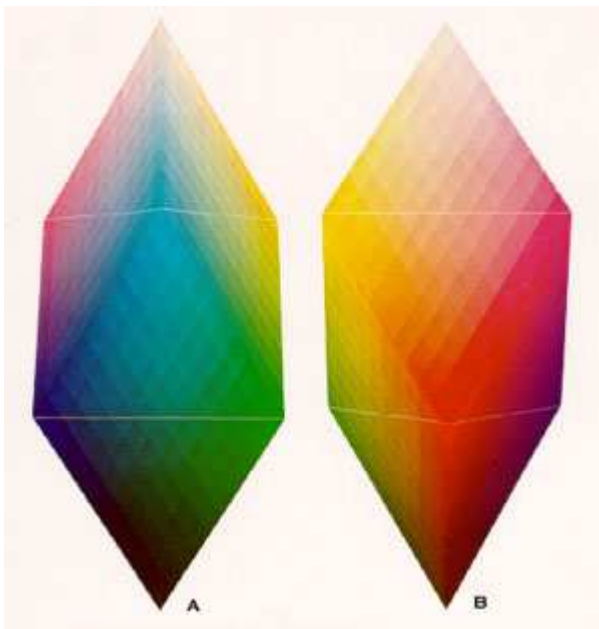
*“Cioè a dire che da sempre la Sophia degli antichi saggi aveva dato ai colori e alle geometrie che da essi sono sottese la simbologia che gli compete anche nei rapporti geometrici e fisici che noi moderni abbiamo evinti dalla circonferenza cromatica estratta dalla perfezione dell'arcobaleno e dimostrata con gli strumenti della tecnologia scientifica razionale, ma con molte qualità in meno di quanto avevano già fatto quelli. Ciò equivale a dire che il processo razionale scientifico ha depauperato la ricchezza dei processi informativi della Natura stessa mentre, come dice Jung, al di là del valore matematico del calcolo spicciolo, i numeri che rappresentano queste forme e questi rapporti sono archetipi di un ordine interno della natura stessa che, attraverso essi, tende a rendersi cosciente alla natura umana per mezzo della proiezione simbolica che parte dall'Inconscio e diventa cosciente con l'uso corretto delle quattro funzioni della coscienza”.*

L'idea distorta della percezione dei colori per cui il giallo viene spostato fino al punto in cui il blu prende il suo posto, ha un significato simbolico importante. Secondo i sacri Veda noi viviamo in una Mâyâ, una magia che, come un velo, oscura la realtà: un inganno che i nostri sensi perpetrano di continuo. Se il simbolismo dei colori rappresenta il modo archetipico che la nostra Coscienza ha di comunicarci qualcosa e di manifestarsi a noi, allora questo inganno è la rappresentazione simbolica del fatto che noi abbiamo una visione distorta della nostra realtà. La distorsione comprende tutta la comprensione, così come tutto il cerchio dei colori, e noi ricaviamo un significato distorto di anima, mente, spirito e corpo. È da notare che i colori non sono stati scelti a caso, ma sono simbolicamente rappresentativi proprio di spirito, anima, mente e corpo e la loro posizione sulla ruota dei colori non è casuale, pertanto la sfera dei colori rappresenta un buon modello per identificare esattamente la virtualità, che risulta comunque distorta dalla nostra capacità di interpretarla. Dunque  $10^{180}$  colori: tanti quanti i Rotoni che sarebbero stati generati all'inizio dalla Coscienza.

Esistono peraltro altri modelli di spazio dei colori e gli scienziati non si sono nemmeno accorti che richiama fedelmente simboli antichi, alchemici ed esoterici, insomma simboli archetipici.

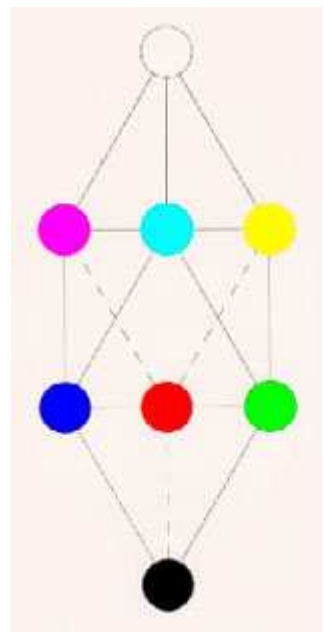
### Lo spazio romboedrico dei colori di Küppers

Küppers definisce il suo romboedro come uno spazio dei colori ideale. Si tratta di un modello vettoriale rigoroso, che considera le tre forze di sensazione dell'organo visivo, i tre Colori Fondamentali, come tre vettori a 60 gradi l'uno dall'altro, con origine nel vertice inferiore del romboedro, laddove si trova l'acromatico Nero (K). Ad ogni possibile sensazione di colore viene assegnato un punto in questo spazio del colore, rispettando rigorosamente leggi di composizione delle forze. Ognuno di tali punti è definito in modo univoco tramite i potenziali dei tre Colori Fondamentali. L'immagine a sinistra mostra il romboedro B girato di 180 gradi rispetto a quello A.



Qualche attento lettore potrebbe trovare una certa somiglianza con la simbologia della Kabala ebraica (a destra).

Ebbene, non si tratta di una coincidenza, ma di una realtà legata alla matematica dei colori, che è universale. È quindi giusto ritrovarla nella Kabala ebraica, che rappresenta la raffinata tendenza a spiegare l'Universo con il lobo sinistro del cervello affidando il governo dell'uomo ad un



Dio fatto di regole, senza tener conto di un'anima anarchica la quale, invece, è l'espressione umana più vicina alla realtà divina. Se ne deduce che il Dio degli Ebrei è alieno, senz'anima, capace di ragionare solo con il suo lobo sinistro, il quale nulla ha a che fare con il vero Dio, che è la Coscienza universale.

<http://www.ipsi.fraunhofer.de/Kueppersfarbe/it/index.html>

## Bibliografia

1. Foley, James D.; Andries van Dam (1982). *Fundamentals of Interactive Computer Graphics*. Boston, MA, USA: Addison-Wesley. [ISBN 0-201-14468-9](#).
2. Paul Klee. *Teoria della forma e della figurazione*
3. Ruggero Pierantoni. *L'occhio e l'idea, fisiologia e storia della visione*.
4. René Guénon. *Simboli della scienza sacra*.
5. Rudolf Steiner. *Le opere scientifiche di Goethe*.
6. Frédéric Portal. *Sui colori simbolici nell'Antichità nel Medioevo e nell'Età moderna*.
7. Schwar Winkelhofer - H. Biedermann. *Il libro dei segni e dei simboli*.
8. C. G. Jung. *Psicologia e alchimia Vol. 12, Studi sull'alchimia Vol. 13, Psicologia e religione. Vol. 11*.

## LOCALITÀ E NON LOCALITÀ DELL'INFORMAZIONE

A questo punto non resta che comprendere dove stia la differenza tra considerare l'Universo come locale, cioè assoggettato alle leggi della relatività generale, per la quale non si potrebbe trasmettere un'informazione da un luogo all'altro dell'Universo stesso superando la velocità della luce, e pensare, invece, che l'Universo sia un ologramma non reale, quindi virtuale, dove la velocità non esiste poiché non esistono né spazio né tempo. In quest'ultimo caso la velocità di trasferimento dei dati da un punto dell'Universo all'altro dovrebbe risultare infinita, come afferma la fisica di Bohm.

Ebbene, secondo me non esiste alcun contrasto tra le due teorie, ma semplicemente un differente punto di osservazione: l'osservatore, infatti, non sarebbe l'uomo, ma una parte di lui. Nell'uomo ci sono due tipi di strumenti per l'osservazione, che sono il lobo destro e quello sinistro del cervello. Mentre il sinistro dà ragione ad Einstein, il destro dà ragione a Bohm. Ma com'è possibile?

Pribram, abbiamo visto, sostiene che il nostro cervello è un lettore di ologrammi. Il nostro cervello non ha niente a che fare con la nostra mente e su questo punto ormai si è fatta chiarezza. Il cervello appartiene al corpo umano ed è solo un pezzo di materia senza volontà, invece la mente possiede volontà e trascendenza, sotto forma di una componente coscenziale attiva.

Il nostro cervello è fornito di due lettori, due testine che leggono il CD (od il DVD) della realtà: il lobo sinistro legge i dati in sequenza, credendo che gli eventi scaturiscano nell'istante in cui vengono letti, mentre invece sono già tutti stampati sul disco.

Il lobo destro legge tutti i dati contemporaneamente, in parallelo.

Ci si deve chiedere come sia fatto questo strano DVD e la risposta è già stata fornita: il DVD che si sta leggendo è una sfera fatta di tanti colori, o meglio una sfera di sfere, composta da un'infinità di Rotoni di Planck. Mentre la virtualità, cioè il lobo sinistro, legge in sequenza gli avvenimenti, uno dopo l'altro, proprio come si farebbe con un DVD, il lobo destro legge gli eventi partendo dal centro del Rotone stesso, dalla Coscienza, ed effettuando una lettura sferica concentrica dei dati.

In un caso abbiamo un lettore rotazionale (corrispondente ad un operatore matematico di rotazione) mentre, nell'altro, un lettore radiale (corrispondente ad un operatore matematico di divergenza). Il flusso delle informazioni seguirebbe due cammini differenti, partendo sempre dal centro del Rotone, per leggere tutte le informazioni, cioè le immagini, come su di un telo da proiezione cinematografica, ma lo fa o espandendosi radialmente in tutte le direzioni in modo istantaneo, oppure percorrendo un arco sulla superficie interna del Rotone stesso.

## Velocità di lettura del lobo sinistro

La velocità con cui viene letta angularmente l'informazione è fornita dalla formula della velocità angolare  $V = \omega R$  dove  $\omega$  rappresenta la frequenza angolare ed  $R$  il raggio di Planck. Per quanto detto in precedenza, se assumiamo che  $V$  sia uguale a  $c$ , avremo:

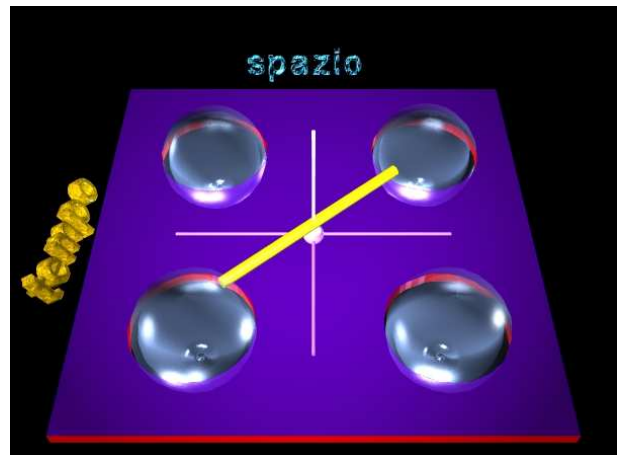
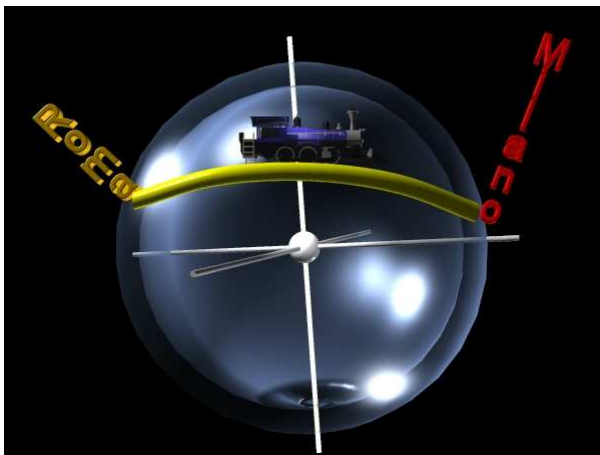
$$c = (Gh\omega^2/2\pi c^3)^{1/2}$$

Esplicitando  $\omega$  si ottiene:

$$\omega = (c^5 2\pi / Gh)^{1/2} = 1/t_p$$

Siccome quello di Planck è il tempo più piccolo misurabile, si deve dedurre che la velocità massima a cui il lettore "lobo sinistro" legge le informazioni è la velocità della luce  $c$ .

Questo fatto risulta in accordo perfetto con la percezione dell'Universo di Einstein, secondo la quale la velocità della luce non si può superare e significa che, anche se il raggio lettore dei singoli rotoni (la testina di lettura. N. d. A.) fosse fermo ed i rotoni ruotassero su se stessi imitando proprio il modello del DVD, la loro velocità periferica massima sarebbe  $c$ . Nel nostro caso i lettori sono tre, disposti a novanta gradi l'uno rispetto all'altro, e sono rappresentati dai lettori dello spazio, del tempo e dell'energia, rappresentati dai tre assi cartesiani S, T, E delle illustrazioni precedenti.



Dunque la velocità massima per andare da Roma a Milano, ovvero la velocità con cui il lettore di ologrammi situato nel lobo sinistro del nostro cervello è in grado di spostarsi, non può essere superiore alla velocità della luce ed il lettore legge un punto alla volta a partire da Roma fino a Milano. Qualsiasi tipo di spostamento, sia sull'asse dell'energia, sia su quello dello spazio sia su quello del tempo, non potrà che avvenire ad una velocità massima pari da  $c$ . Roma e Milano rappresentano due immagini quantizzate della Realtà Virtuale, corrispondenti, a loro volta, a due precisi colori nella sfera dei colori.

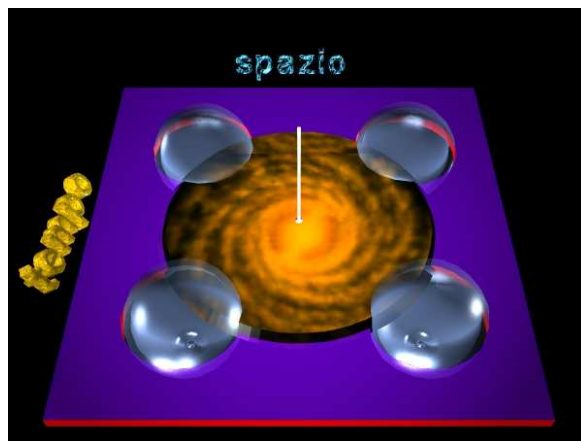
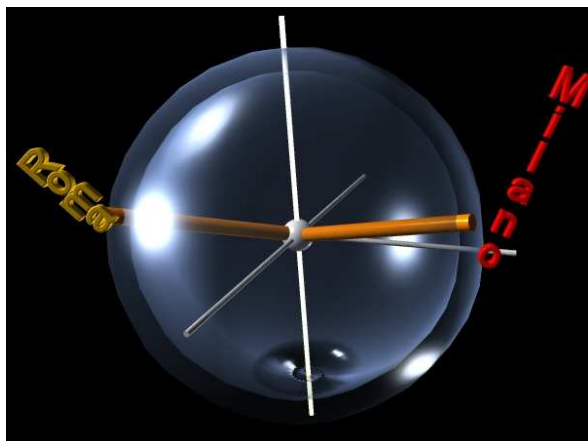
Non a caso la massima velocità che potremmo immaginare per passare da un punto ad un altro della griglia olografica (la visione spalmata della virtualità. N. d. A.), sarebbe il rapporto tra lo spazio di Planck ed il tempo di Planck:

$$l_p / t_p = (Gh/2\pi c^3)^{1/2} / (Gh/2\pi c^5)^{1/2} = c$$

## Velocità di lettura del lobo destro

Il lobo destro legge le informazioni radialmente e tutte contemporaneamente. Leggere radialmente vuol dire muoversi su di un solo asse, o dell'energia o dello spazio o del tempo.

In altre parole si tratterebbe di leggere i dati della superficie interna del rotone di Planck, cioè di esaminare un fotogramma sul telone di proiezione, spostandosi prima solo nell'energia, poi nello spazio e poi nel tempo, ma non nel dominio "tempo-spazio-energia".



In questa ricostruzione grafica, per esempio, vengono letti contemporaneamente quattro eventi, quattro Rotoni della rappresentazione "spalmata" sul piano spazio-temporale. Va da sé che, con un Universo delle dimensioni di un Rotone di Planck, tutti i Rotoni potrebbero essere letti contemporaneamente dall'asse della Coscienza: tutti insieme, immediatamente o quasi. Mentre la lettura lungo la superficie del rotone risentirebbe della velocità massima della luce, la lettura radiale da parte del lobo destro avrebbe una velocità finita, ma enormemente più alta di quella della luce, pur non superandola.

Mi spiego meglio. La velocità si calcola come rapporto tra spazio e tempo, ma lo spazio ed il tempo sono in realtà differenze tra uno spazio iniziale ed uno finale, così come il tempo è la differenza tra un tempo iniziale ed un tempo finale. A volte, per comodità, il tempo e lo spazio iniziali sono considerati pari a zero, solo perchè si assumono assi cartesiani con l'origine nel punto di partenza, identificato come *starting point* in quelle che vengono definite le condizioni al contorno del problema cinematico.

Il lobo sinistro leggerebbe semplicemente le differenze di tempo e di spazio intercorse tra la registrazione del primo evento (sto partendo da Roma) e del secondo (sto arrivando a Milano). Il lobo destro leggerebbe, invece, gli eventi "sto partendo da Roma" Roma e "sto arrivando a Milano" contemporaneamente, annullando spazio e tempo, così da far sembrare infinita la velocità di passaggio tra i due eventi, indipendentemente dalla velocità di movimento del lettore (radiale), in quale si espande sfericamente dal centro della Coscienza e, muovendosi radialmente, tocca contemporaneamente ambedue gli eventi.

Nel secondo caso, però, andremmo incontro ad un paradosso: per alcuni valori di distanza tra due eventi da leggere, il tempo di lettura dei dati potrebbe apparire in contrasto con quanto dichiarato. Infatti si deve ammettere che, quando si stanno leggendo i dati con il lobo sinistro, cioè si sta percorrendo la superficie del Rotone di Planck alla velocità massima della luce, il tempo di lettura dei dati corrisponde al tempo impiegato per andare dal primo al secondo evento, ma nel caso in cui si legga con il lobo destro, cioè con la Coscienza, se questa si propagasse radialmente alla massima velocità consentita dalla virtualità del sistema, cioè ancora una volta la velocità della luce, per distanze, sulla superficie del Rotone, più piccole del raggio di Planck, la lettura dei dati con il lobo sinistro impiegherebbe meno tempo di quella con il lobo destro. In altre parole, per leggere due dati insieme, se la velocità di propagazione della Coscienza fosse uguale a quella della luce, occorrerebbe al lobo destro più tempo che al lobo sinistro per leggerli uno alla volta. Ma questo è, appunto, un paradosso, poiché non è possibile effettuare letture sotto la lunghezza di Planck. Inoltre si dovrebbe ammettere, come del resto è già stato fatto descrivendo spostamenti di oggetti sulla griglia olografica che avvengono solamente nello

spazio o nel tempo o nell'energia, che le letture dei tre parametri osservabili, spazio, tempo ed energia, siano reciprocamente indipendenti.

Prima viene letta l'energia, poi lo spazio ed infine il tempo, senza il quale la misura non avrebbe senso a livello di realtà virtuale e questo vale sia per la lettura tangenziale sulla superficie del Rotone di Planck sia per quella radiale. Ciò dà una motivazione all'esistenza del principio di indeterminazione di Heisenberg, che non prevede, su piccola scala, la possibilità di misurare più di un parametro alla volta. Infatti, se si misura prima l'energia, quando si arriva a misurare il tempo, l'energia stessa si sarà già alterata, assumendo un nuovo valore sulla superficie del Rotone di Planck.

## Natura dell'Indeterminazione Quantistica

La natura dell'indeterminazione di Heisenberg ha dunque due aspetti, a seconda che la si guardi con il lobo sinistro (misurando qualcosa appartenente alla virtualità muovendosi angolarmente sulla superficie del Rotone di Planck), oppure che la si veda con il lobo destro (effettuando la misura radialmente al Rotone di Planck). Infatti, nel primo caso, come già detto in precedenza, le tre misurazioni di spazio, tempo ed energia non sarebbero effettuabili contemporaneamente. Questo a causa del fatto che la Coscienza può mettersi in fase con o con l'energia o con lo spazio o con il tempo, ma non con tutti e tre contemporaneamente. Va ricordato che per la fisica moderna sarebbe nata prima l'energia e solo successivamente lo spazio, la cui variazione avrebbe dato origine al tempo. Non a caso, nella visualizzazione del Rotone, gli assi di energia, spazio e tempo non puntano nella stessa direzione, ma hanno tre versori posti a novanta gradi tra loro, cioè guardano in direzioni della virtualità differenti, anche se spazio-temporalmente vicinissime.

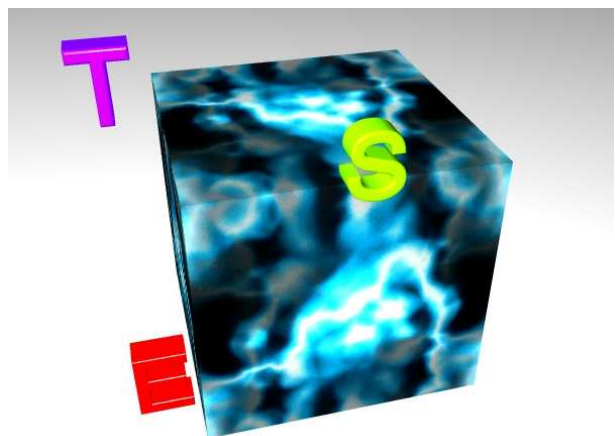
Nella rappresentazione con l'Universo dei colori, la Coscienza, descritta come un raggio di colore bianco che contiene tutta l'informazione, si dividerebbe in tre raggi: Rosso, Blu e Verde (in realtà Giallo) e lo stesso raggio Bianco provvederebbe poi a mettersi in fase con uno solo per volta dei suoi tre componenti principali.

In questo caso la fisica calcola anche quali siano gli errori che si possono commettere misurando due parametri alla volta:

$$\Delta E \cdot \Delta t = (hc^5/2\pi G)^{1/2} \cdot (hG/2\pi c^5)^{1/2} = h$$

$$\Delta E \cdot \Delta s = (hc^5/2\pi G)^{1/2} \cdot (Gh/2\pi c^3)^{1/2} = hc/2\pi$$

$$\Delta s \cdot \Delta t = (Gh/2\pi c^3)^{1/2} \cdot (hG/2\pi c^5)^{1/2} = hG/2\pi c^4$$



La prima formula rappresenta il classico principio di indeterminazione, mentre le altre due sono, secondo me, altri due principi indeterminativi legati non solo al piano energetico-temporale, ma anche a quelli energetico-spaziale e spazio-temporale, come se la rappresentazione dell'Universo fosse un cubo di lati Energia, Spazio e Tempo.

Dal punto di vista del lobo destro le cose stanno, invece, diversamente. In effetti il lobo destro non legge spazio, tempo ed energia insieme, ma legge insieme più valori accoppiati di tempo, di spazio e di energia ed a prima vista sembrerebbe poter scavalcare l'indeterminazione; ma leggere insieme più eventi, anche se dello stesso tipo, produce interferenza nella Coscienza. Si ottiene una lettura che è somma dei due eventi, provocando la lettura di un evento medio. Questo è proprio quello che accade quando si tenta di leggere la posizione di un fotone che attraversa contemporaneamente due fenditure e va a cadere sullo schermo posto dietro di esse.



Lo avevo già annunciato in precedenza, ma ora il fenomeno è ancora più chiaro: non è la macchina a fare le misure, ma l'operatore dotato di Coscienza, perchè è quest'ultima a farle effettivamente. Quando si tenta di misurare in due punti dello spazio-tempo, di guardare contemporaneamente in due punti della griglia olografica, ecco comparire le figure di interferenza. Tutto questo accade, nella realtà virtuale, quando si cerca di guardare tra due eventi, tra due Rottoni. Sto per guardare contemporaneamente in due punti dello spazio-tempo e le figure di interferenza agiscono sulla mia Coscienza, dandomi una visione statistica della probabilità che l'evento sia realmente come lo percepisco.

## **Reinterpretazione del paradosso di Einstein-Podolsky-Rosen**

Il paradosso di Einstein, Podolsky e Rosen è un esperimento ideale che mostra come una misura eseguita su di una parte di un sistema quantizzato può propagare istantaneamente un effetto sul risultato di un'altra misura. In un articolo dei tre autori dai quali il paradosso prende il nome si voleva far notare come la fisica quantistica non fosse una teoria esatta, poiché non riusciva a calcolare esattamente i valori di ogni variabile. Secondo gli autori, questa mancanza produceva una teoria non completamente descritta e quindi non accettabile rispetto alla teoria della relatività, che a loro sembrava decisamente più completa. La lotta si svolgeva tra Einstein e la sua teoria relativistica e Niels Bohr e la teoria dei quanti. Eravamo nel 1935, quando Einstein diceva che Dio non gioca a dadi e non si può fare della probabilità che un evento accada una misura della realtà. Bohr la pensava diversamente e rispose all'articolo di Einstein, Podolsky e Rosen dopo un anno, difendendo il suo punto di vista. Il punto è che la teoria quantistica è capace di spiegare un sacco di cose, ma è incapace di ottenere misure contemporanee di due eventi.

Bohm arriva, con un facile esperimento ipotetico, al succo della questione.

Ammettiamo di avere due osservatori, uno a Roma e l'altro a Milano, e che un terzo osservatore, a metà strada, lanci due elettroni, nati insieme, uno verso Roma e l'altro verso Milano. I due elettroni così generati, per la meccanica quantistica, hanno una caratteristica intrinseca: se uno è caratterizzato da spin destrorso, l'altro, per la meccanica dei fermioni (particelle subatomiche con numero quantico non intero), avrà spin sinistrorso. Lo spin può essere immaginato con notevole approssimazione come la rotazione di una trottola. Se un elettrone fosse una trottola, lo si potrebbe visualizzare come qualcosa che ruota o in senso orario od antiorario: quello sarebbe lo spin. Gli spin sono come due ingranaggi che si ingranano l'uno con l'altro: se uno dei due ruota in senso orario, l'altro deve per forza ruotare in senso antiorario e non esiste la possibilità di ingranare ad ambedue (Rottoni nel SuperSpin. N. d. A.) un terzo ingranaggio (o Rotone), perchè la macchina "griperrebbe". Con questo esempio mi farò ridere dietro da tutti i fisici del mondo, ma tale è ugualmente, né più né meno, la realtà dei fatti. I due elettroni nascono assieme dotati di questa caratteristica, quindi, se uno dei due viene lanciato verso Roma e l'altro verso Milano, quando quello che arriva su Roma viene misurato e, per esempio, gira in senso orario, si sa subito che quello misurato a Milano girerà in senso antiorario.

Cosa significa questo per la meccanica quantistica? Che è possibile prevedere il futuro?

Di questa ipotesi non si fa il minimo accenno nel lavoro di Einstein, Podolsky e Rosen. Agli autori del lavoro, infatti, interessa dimostrare un'altra cosa, più importante che poter prevedere il futuro: che la teoria quantistica è più debole della loro (la relatività generale). Chi se ne frega se le cose vanno in un modo o nell'altro, sembra recitare il premio Nobel Einstein, l'importante è che abbia ragione io: Dio non gioca a dadi!

Bisogna sapere che lo scontro fra fisici quantistici e relativistici non avviene solo sul campo della fisica, ma anche su quello religioso: Einstein è Ebreo e profondamente credente, mentre i fisici quantici sembrano insensibili all'esistenza divina e sono atei.

Uno cerca di dimostrare che Dio non gioca a dadi, gli altri dicono che esiste la casualità proprio perché, se Dio esistesse, non giocherebbe a dadi: dunque... Dio non esiste.

Ma torniamo all'esperimento. Einstein dice che la quantistica è in grado di predire lo stato di spin (rotazione) di uno dei due elettroni senza averlo a disposizione, senza nemmeno bisogno di misurarlo, ma non è in grado di predire nulla, se si cerca di effettuare la misura sull'elettrone che arriva a Milano girando il collo dell'osservatore.

Vedo di dirlo meglio: se osservo l'elettrone lungo l'asse x e so che, a Roma, lo spin lungo l'asse x è positivo, senza bisogno di fare la misura so pure che, lungo l'asse x, a Milano sarà negativo, ma se osservo invece, a Milano, lo spin lungo l'asse y, non posso fare nessuna predizione e devo attendere che mi dicano quale spin vedono a Roma.

Non è facile capire quale grave problematica si nasconda dietro a questo evento. Anch'io, inizialmente, l'avevo giudicato insignificante, ma poi ho cercato di immedesimarmi in Einstein, il quale aveva il problema di dimostrare che lui era più bravo di Bohr, ma del resto, probabilmente, non gliene importava nulla. Einstein riteneva valida una teoria solo se descriveva perfettamente tutti i punti al contorno: la quantistica non li descriveva tutti, quindi era una teoria incompleta.

Le obiezioni che si possono fare all'articolo sono diverse e tutte molto pesanti.

Innanzitutto Einstein stabilisce se una teoria è valida o no, giudicando in base all'idea preconcepita che le condizioni al contorno debbano per forza essere tutte chiarite.

Qualcuno dovrebbe spiegarmi come si fa a dimostrare una cosa del genere, che per la fisica dovrebbe rappresentare semmai un assioma, cioè qualcosa di per sé non dimostrabile e non si può sapere se è vero o falso finché non ci si cimenta con la sua applicazione pratica. L'esperimento confonde, ingenuamente, due eventi con un solo, infatti una coppia di elettroni, i quali nascono l'uno antiparallelo all'altro per una legge fisica inconfutabile, non rappresentano due eventi, bensì uno solo, metà del quale viene letto a Roma e l'altra a Milano. Due eventi, invece, sono rappresentati dalla lettura dello spin su due assi indipendenti. La fisica, con l'aiuto della matematica, ha dimostrato peraltro che i due operatori di spin non sono commutabili tra loro sull'asse x e y (si dice così) e quindi non è possibile fare previsioni sull'asse y se già si sono fatte sull'asse x. Bisogna attendere che si compia la misura anche su y a Roma, per sapere quale sarà la misura dello spin a Milano, la quale apparirà, ovviamente, ancora una volta, opposta a quella di Roma. Le previsioni, insomma, saranno incomplete sui tre assi x, y e z e questo, secondo Einstein, rende la teoria non valida. Ma come si può reinterpretare l'esperimento, alla luce della non località dell'Universo? Sembra semplice: la lettura dello spin lungo lo stesso asse a Roma ed a Milano non sono due eventi, ma uno solo, e si effettua una sola misurazione di un solo evento. La misurazione si può fare o a Roma o a Milano, oppure contemporaneamente a Roma e Milano, ma il risultato sarà uno solo.



Cambiare l'asse di misura tra Roma e Milano significa fare, di un unico evento, due misurazioni differenti. Nella teoria del Rotone di Bohr questo equivale a leggere contemporaneamente l'energia e lo spazio, disposti a novanta gradi l'uno rispetto all'altro. Essendo tra loro non commutabili, a livello dei rispettivi operatori matematici, essi non possono essere letti assieme, a meno di non accontentarsi di misure statistiche: cioè 50% di probabilità che il Rotone ruoti a destra ed il 50% che ruoti a sinistra.

Dunque, se tentiamo di fare due misure contemporaneamente, ne ricaveremo la sovrapposizione degli stati quantici e vedremo una figura di interferenza, un dato finale medio tra le due possibilità. Non sapremo se lo spin è destrorso o sinistrorso ed ogni tentativo di misurarne il valore presenterà una probabilità del 50% di vedere l'elettrone girare a destra od a sinistra rispetto all'asse di riferimento.

Tutto ciò, mi spiace per Einstein, è in perfetto accordo con la fisica quantistica e con la realtà quantizzata dell'Universo, non solo sull'asse dell'energia, ma evidentemente anche sull'asse dello spazio e su quello del tempo.

Bohm non è in grado di risolvere questo paradosso, a meno di non intervenire sul sistema fisico introducendo il parametro Coscienza, il quale, purtroppo per i fisici, non è misurabile. I fisici amano chiamare queste cose con il nome di parametri nascosti.

### **L'indeterminazione di Heisenberg rimane in piedi**

Heisenberg, nella fisica quantistica classica, ritiene di poter dimostrare che, se si osserva qualcosa, essa verrà perturbata dall'osservazione e verrà perciò modificata ad un punto tale da fornire di sé una immagine diversa. È come dire che non si può essere sicuri di nulla di ciò che osserviamo: è la morte della percezione, ma non la morte della fisica.

Altri fisici pensano che quest'ottica sia ormai superata, poiché il paradosso di Einstein, Podolsky e Rosen mostrerebbe chiaramente la non correttezza di quanto or ora esposto, ma il problema nasce proprio da quello. Infatti, se due elettroni nascono assieme e ruotano in senso opposto lungo l'asse di osservazione (non ha importanza se è x, y, o z), si può pensare che, nell'osservare l'elettrone che arriva a Roma, si distorca la sua percezione, ma perchè si dovrebbe avere una percezione distorta di quello che arriva a Milano, lontano dall'osservatore? Per il semplice motivo, evidentemente non compreso da chi fa una simile obiezione, che l'elettrone di Roma e quello di Milano sono lo stesso elettrone, lo stesso evento, e non due differenti. Questo vuol dire che, se si perturba l'elettrone diretto a Milano, verrà perturbato contemporaneamente, senza ritardi, anche quello diretto a Roma. Ancora una volta la non località del sistema, cioè dell'Universo, spiega quello che Einstein e Bohr non spiegano. Mette d'accordo le due fisiche, perchè spiega contemporaneamente ambedue i punti di vista.

Va ricordato che il paradosso Einstein, Podolsky e Rosen nasce da un esperimento virtuale, mai eseguito e solo teorico. Se venisse realmente effettuato, si potrebbe verificare che, quando l'elettrone diretto a Milano viene perturbato, lo è anche quello diretto a Roma. Non si può affidare ad un esperimento ipotetico, anche se basato su precise espressioni di Virtualità (le formule), il futuro della comprensione umana: prima si misura, poi si parla!

Lo dice la scienza ufficiale, e lo dice anche il già discusso esperimento di Aspect.

L'idea di Bohm mette termine alla diatriba: non ci sono due eventi, ma uno solo. L'elettrone di Roma e quello di Milano sono la stessa cosa, stanno nello stesso posto da sempre e sembra a noi, se li osseviamo con il lobo sinistro del nostro cervello, che si muovano sulla superficie di uno spazio-tempo virtuale e totalmente inesistente, la superficie del rotone di Bohr, ma la Coscienza legge i due elettroni come se fossero un unico evento, la cui distanza nello spazio-tempo è zero.

Già nel paradosso di Einstein, Podolsky e Rosen esiste, quindi, la spiegazione del tutto.

Einsten, nell'opporci a Bohr, alla fine si è opposto a se stesso.

## Bibliografia

1. Chalmers, David J. (1996). *The Conscious Mind: In Search of a Fundamental Theory*. New York, Oxford: Oxford University Press.
2. Code, Alan (1991) "Aristotle, Searle, and the Mind-Body Problem" in Lepore and Van Gulick (1991), pp. 105-113.
3. Descartes, Rene (1983) *Principles of Philosophy*. Translated, with explanatory notes, by Valentine Roger Miller and Reese P. Miller. D. Reidel Publishing Company: Dordrecht, Holland; Boston, MA; London, England.
4. Gracia, Jorge J. E. (1999) *Metaphysics and Its Task*. Albany, NY: SUNY Press.
5. Hawking, Stephen (1988) *A Brief History of Time: from the big bang to black holes*, introduction by Carl Sagan, illustrations by Ron Miller. Toronto, New York: Bantam Books.
6. Jackson, Frank (1982) "Epiphenomenal Qualia" *Philosophical Quarterly* 32: 127-136. [Reference taken from Searle 1992]
7. Kenny, Anthony (1989) *The Metaphysics of Mind*. Oxford: Clarendon Press.
8. Kripke, Saul (1971) "Naming and Necessity" in D. Davidson and G. Harman (eds.), *Semantics of Natural Language*. Dordrecht: Reidel, pp. 253-355 and 763-769.
9. Lepore, E. and R. Van Gulick, eds. (1991) *John Searle and His Critics*. Cambridge, MA and Oxford: Basil Blackwell.
10. Nagel, Thomas (1974). "What Is It Like to Be a Bat?" *Philosophical Review* 4 LXXXIII: 435-450. [Reference taken from Searle 1992]
11. Fotion, Nick (2000) *John Searle*. Princeton, NJ: Princeton University Press.
12. Searle, John R. (1983) *Intentionality: An Essay in the Philosophy of Mind*. Cambridge (UK): Cambridge University Press.
13. Idem. (1992) *The Rediscovery of the Mind*. Cambridge, MA: The MIT Press.
14. Idem. (1969) *Speech Acts: An Essay in the Philosophy of Language*. Cambridge (UK): Cambridge University Press.

## La metafisica del Super Spin

All'inizio esisteva solo Coscienza, ma alla fine dei tempi esisterà solo Conoscenza. In altre parole l'Essere iniziale vive una sorta di dicotomia heisemberghiana, poiché o possiede totale Coscienza (condizione iniziale) di Sé, oppure totale Conoscenza (condizione finale), passando attraverso stati intermedi in cui ha solo parziale Coscienza e parziale Conoscenza di Sé. In termini puramente filosofici si potrebbe dire che l'Essere, quando si sveglia, acquisisce coscienza di Sé, ma durante la sua vita diviene consapevole di come è fatto, perdendo, però, l'essenza di chi veramente è. O sa chi è o sa com'è fatto, ma non saprà mai completamente e contemporaneamente tutte e due le cose.

L'Universo così descritto mostra ancora una volta il suo aspetto frattalico, nel senso che tutto ciò che funziona nel microscopico sembra avere qualche corrispondenza nel macroscopico: così come nel microcosmo esiste il principio di indeterminazione, nel macrocosmo esiste l'indeterminazione tra Essenza ed Esistenza, indicando con la prima la capacità di riconoscersi e con la seconda la capacità di descriversi.

## Il cervello umano come superconduttore

Quello che sembra fondamentale è la conoscenza dell'Universo, che si esplica non più solamente attraverso le formule fisiche, ma attraverso una sorta di "Coscienza di Sé". Avere coscienza di un fenomeno permetterebbe di vederlo proprio come la coscienza

dice. Possiamo avere l'impressione che un elettrone sia una particella se lo cerchiamo come tale, perché siamo convinti che tale sia, ma, se lo vediamo e lo sentiamo come onda, come onda ci apparirà. Potremmo anche vedere un elettrone come una farfalla: basterebbe essere convinti che di farfalla si tratta, trovare un esperimento che ne metta in risalto quelle caratteristiche e state tranquilli che il nostro elettrone assumerebbe le caratteristiche sopra menzionate. Ciò, però, implica anche sostenere che non è tanto l'elettrone che si presenta in modo diverso, quanto piuttosto la nostra consapevolezza dell'elettrone a permetterci di evidenziarne solo alcuni aspetti per volta. Si può anche dire che la mente è in grado di relazionarsi all'Universo modificandone alcuni parametri, in modo da "costruire" l'aspetto esterno degli osservabili che vogliamo descrivere.

Saremmo quindi noi stessi i costruttori della nostra realtà quotidiana?

Non esisterebbe, pertanto, una realtà preconstituita: questa seguirebbe sempre il cammino di minor costo energetico (piegatura minima dello spazio-tempo di Rosen-Einstein, secondo la fisica relativistica), ma noi potremmo interagire con questa realtà a minor energia modificandola a nostro piacimento, sempre che si sia in grado di intervenire sui parametri fisici virtuali che la caratterizzano. Si spiegherebbero così alcuni aspetti della realtà correlati a quelle forze, erroneamente classificate come paranormali, che invece dipendono solamente dai famosi parametri nascosti della fisica quantistica. Alzare un libro senza toccarlo, piegare un cucchiaino senza apparente interazione, avere fenomeni di precognizione, sarebbero manifestazioni dell'alterazione dei parametri a bassa energia dell'Universo che ci circonda. Per fare questo il cervello dovrebbe essere in grado di interagire con i parametri fisici che descrivono localmente l'Universo: dovrebbe, cioè, essere una specie di sensore, e questo è già stato dimostrato, in grado di agire come superconduttore biologico a temperatura ambiente, come alcuni sostengono.

## **Datemi due punti e solleverò l'Universo**

Torniamo ora ai due punti dello spazio-tempo che si urtano: l'urto è prevedibile in una certa misura solo se l'osservatore non interviene. Se l'osservatore interviene, può farlo in modo "debole", attraverso la semplice osservazione del fenomeno stesso, od in modo "forte", se è in grado di alterare i parametri termodinamicamente minimizzati dell'Universo. Intervendendo in modo debole, altera solo lievemente ed inconsciamente i parametri, dando origine al principio di indeterminazione di Heisenberg ed a tutto ciò che viene descritto in termini di probabilità che i due punti si incontrino; cercare di variare pesantemente le caratteristiche di minima energia dell'Universo vuol dire, invece, imporre la propria volontà sul fatto che l'accadimento si avveri realmente o no.

Dunque, esercitare il libero arbitrio in questo contesto sarebbe fisicamente possibile. Due punti che stanno per incontrarsi rappresentano, per la fisica quantistica, due autostati caratterizzati da due autovalori precisi. Questi due autovalori avranno componenti energetiche, spaziali e temporali in un Universo in cui queste grandezze appaiano totalmente quantizzabili. Una volta che i due punti si sono uniti in un sol luogo, è evidente che essi, in quel luogo, devono aver acquisito gli stessi autovalori. Non esisterebbe dunque più la differenziazione fra i due punti, poiché essi sarebbero caratterizzati da identici autostati. I due punti un istante prima degeneri (si definiscono degeneri due funzioni d'onda identiche, ma di valori di energia differenti) sarebbero, un istante dopo l'urto, la stessa cosa. Quello che accade è che, dopo l'urto, non esiste più traccia dei due punti che stavano per incontrarsi. L'evento avrebbe divorato tutta la sua storia, modificando tutti i parametri legati a tempi e luoghi. In altre parole, prima dell'evento la realtà che esisteva era un'altra, pertanto modificare gli eventi vuol dire modificare la realtà oggettiva. Mentre chi ha assistito all'evento dall'esterno si "ricorda" che prima esistevano due punti poi uno dei due è scomparso, per i due punti non esiste memoria di quello che erano prima. Ne consegue che la realtà oggettiva dipende dal punto d'osservazione, ma

non, come dice Einstein, per causa di fenomeni relativistici, ma per differente coscienza del fenomeno. Si potrebbe fare l'esperienza con due bosoni (particelle subatomiche caratterizzate da valori di spin non dispari), che dovrebbero mimare i due punti suddetti.

La coscienza sente la realtà in modo differente a seconda del suo grado di consapevolezza. Secondo alcuni, l'organo in grado di interagire con la realtà sarebbe il nostro cervello, che la vive diversamente, da un lato a causa dei diversi livelli di coscienza, dall'altro anche alterandone i vari parametri. La tecnica sarebbe quella descritta dal maestro Yogi Maharishi Maesh ed indicata con la sigla MT (Meditazione Trascendentale). Maharishi, laureato in fisica, ha proposto per primo l'intervento della Coscienza quale parametro aggiuntivo e necessario alla teoria dell'unificazione delle forze che da anni i fisici vanno cercando. A dire il vero, la scuola di Maharishi ha raggiunto molti risultati ripetibili e misurabili. Il cosiddetto "effetto Maharishi" è creato da un insieme di persone che, in meditazione trascendentale, dirigono il loro pensiero in particolari direzioni: le misure, di natura prevalentemente statistica, effettuate dopo le meditazioni, sembrerebbero mostrare modificazioni sensibili di alcuni parametri della realtà oggettiva. Secondo Maharishi, il cervello umano sarebbe in grado di contrapporsi a campi elettromagnetici (secondo me anche gravitazionali. N. d. A.), annullandone alcuni nefasti effetti ed aiutando l'essere umano a vivere in armonia con il Cosmo. Conferma scientifica a favore di questa concezione è stata ottenuta in alcuni recenti esperimenti in cui si è verificata un'influenza della consapevolezza umana su dispositivi fisici (Esperimenti condotti dalla PEAR, Princeton Engineering Anomalies Research, Scientific Studies of Consciousness-Related Physical Phenomena).

Secondo quest'approccio non bisogna ritenere che l'uomo sia in grado di costruirsi un Universo tutto suo, a suo piacimento, ma che egli sia in grado di modificare l'Universo in cui vive, più o meno localmente, in proporzione alla quantità di effetto Maharishi in grado di produrre con il proprio cervello, da solo od insieme ad altri. L'effetto Maharishi, infatti, sembra produrre effetti proporzionali al quadrato del numero dei partecipanti alla MT (Meditazione Trascendentale).

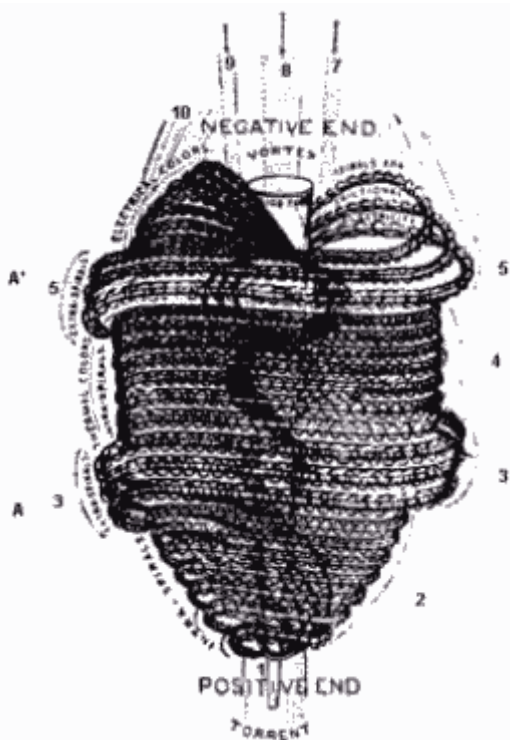
Ritornando all'SST, l'asse della Coscienza non solo sarebbe praticamente riconosciuto dai fisici olistici, ma rappresenterebbe la variabile nascosta della fisica quantistica.

## **Teosofia e meccanica quantistica: un connubio possibile**

Un altro aspetto che sembra coinvolgere non solo risvolti teosofici, ma anche religiosi, concernenti la comprensione dell'Universo, è la somiglianza che la Kabala ebraica presenta con il modello matematico-geometrico proposto. Infatti la Kabala si basa su alcuni numeri che simboleggiano la creazione e sono legati a forme geometriche. Il numero uno è associato al punto, il due alla retta, il tre al triangolo, il quattro al cono ed il cinque al tetraedro, che sarebbero stati creati in questa sequenza. Un'ulteriore correlazione tra le mie ipotesi e le teorie teosofiche orientali è messa in evidenza dalla visione dell'Universo dei monaci tibetani, formatasi per mezzo delle conoscenze conseguite tramite quello che è definito *il terzo occhio*. Il terzo occhio non sarebbe un organo vero e proprio, ma deriverebbe dalla focalizzazione di tre organi ben precisi, che gli antichi Lama conoscevano benissimo da tempi immemorabili. Negli scritti di alcuni monaci viene riportata la descrizione dell'apertura del terzo occhio mediante pratiche di meditazione, spesso accompagnate dalla somministrazione di alcuni farmaci, o droghe, di varia natura. Da un punto di vista biochimico il discorso può essere molto complesso (vedere bibliografia), ma gli antichi sostenevano che la ghiandola pineale era uno dei pilastri di tutta l'operatività del cosiddetto *terzo occhio*. Quello che oggi si conosce sulla pineale è ben poco, ma abbastanza per trarne un'ipotesi di lavoro interessante anche a livello farmacologico. La pineale è l'unica ghiandola del corpo umano che risulta sensibile ai campi magnetici. Paradossalmente questo aspetto della questione è stato anche

affrontato nel caso dei rapimenti alieni (*abductions*) e degli stati di percezione alterata che si producono nell'addotto quando viene rapito. L'ipotesi avanzata per spiegare questi casi è che un impianto, introdotto negli addotti attraverso la cavità nasale fino all'interno dell'ipofisi, funzioni emettendo, tra l'altro, un campo magnetico impulsivo di opportuna frequenza, che stimola la Pineale a trasformare serotonina in melatonina, alterando, di conseguenza, tutto l'equilibrio ormonale del cervello umano. Si produrrebbe, tra l'altro, analgesia e disorientamento nell'individuo addotto, che potrebbe essere, così, facilmente manipolato. Molti dei pluriaddotti (*repeaters*) sostengono di aver acquisito qualche facoltà paranormale ed una visione della realtà spesso mutata rispetto a quella precedente il rapimento. Per spiegare tale fenomeno, un'ipotesi sostiene che gli addotti acquisirebbero capacità extrasensoriali perché una specie di terzo occhio potrebbe funzionare parzialmente dentro di loro, a causa di un effetto collaterale della secrezione di melatonina (che ha una base simile a quella degli alcaloidi dell'indolo), per cui si produrrebbero stati di percezione alterata non meglio identificati (l'LSD, od acido lisergico, funzionerebbe allo stesso modo). La biochimica di questa molecola, infatti, produrrebbe uno stato di percezione alterata, simile allo stato estatico prodotto dalla mescalina sui Mescaleros.

Dire, però, *percezione alterata* è limitativo, poiché la percezione potrebbe essere stata *ampliata*, anche se in modo incompleto, e non semplicemente *alterata* dal farmaco, come sostiene colui che ha sintetizzato e provato per la prima volta su se stesso l'acido lisergico. In altre parole l'apertura parziale del terzo occhio - per ora continuerò a chiamarlo così - avverrebbe negli addotti come risposta chimica ad una sollecitazione biochimica che comunque agirebbe su molecole a base di nuclei indolici. L'attività della Pineale dunque, in linea di principio, potrebbe essere alterata da fattori chimici, che produrrebbero lo stato di percezione ampliata. Un'altra importante osservazione nasce dalla descrizione di come si vede l'Universo attraverso il terzo occhio, reperibile in alcuni testi di natura esoterica, sia vecchi che nuovi. Esso sembra manifestarsi come una serie di "cose" caratterizzate da una tripla rotazione, che si svolge, appunto, attorno a tre assi. Inoltre il rotore di queste "cose" era anche stato già disegnato da molto tempo, ma, se visto solo nel campo spaziale, appariva di difficile comprensione, tuttavia assomigliava decisamente al Rotone. Sotto è riportata un'immagine ripresa da *L'Apertura del terzo occhio* di Douglas Baker - Ed. Armenia - 1999 - pag. 26.



#### LA FILOSOFIA ETERICO-ANATOMICA DELLA FORZA

*La forma generale dell'atomo, comprese le spirali e le prime spirillae, assieme agli eteri d'influsso ed efflusso, raffigurata mediante puntini che passano attraverso queste spirillae. Le seconde e terze spirillae, con le loro eteri ancor più sottili, non sono indicate.*

*(Tratto da I principi della luce e del colore di Edwin B. Babbitt, New York, 1878).*

Ma vediamo come questo oggetto viene descritto da chi dice di averlo visto attraverso il terzo occhio:

*"È un cuore vivente che pulsa d'energia, con le sue tre spire più spesse e le sette più sottili... Nelle tre spire corrono correnti d'elettricità differenziata, le altre sette vibrano in risposta ad onde eteriche di ogni tipo... suoni, luce, calore, ecc. ed indicano i sette colori dello spettro. L'atomo ANU (così è definito essotericamente. N. d. A.), possiede tre movimenti propri, per così dire personali e cioè indipendenti da qualsiasi sollecitazione esterna. Ruota senza posa attorno al suo asse, simile ad una trottola. Descrive un piccolo cerchio con il suo asse, come se l'asse della trottola si muovesse in un piccolo cerchio (Lettura dei dati nel rotone di Planck di tipo angolare. N.d.A.). Possiede una pulsazione regolare, come quella di un cuore (Lettura dei dati nel rotone di Planck di tipo radiale. N.d. A.). Quando una forza viene ad agire su di esso, comincia a danzare e ad ondeggiare, si butta concitatamente di qua e di là, compie le rotazioni più straordinarie e rapide, ma i tre movimenti fondamentali perdurano incessantemente".* (tratto da *First principles of theosophy* di Jinaradaiasa - Ed. Adyar - e ripreso da *L'Apertura del terzo occhio* di Douglas Baker - Ed. Armenia - 1999 - pagg. 25 e 27).

Nello stesso trattato troviamo anche un'interessante discussione sui tre chakra della testa che, se accesi, darebbero il via alla focalizzazione dell'immagine nel terzo occhio. Ma cos'è un chakra? È un organo eterico collegato al corpo eterico, cioè alla parte del nostro essere che, secondo antichi testi Indù, sarebbe da mettere in relazione con diversi aspetti dell'esistenza, non solo di quella fisica.

L'utilizzazione dei chakra è caratteristica della medicina trascendentale e dei processi di comprensione attraverso la scienza intuitiva, a cui spesso mi riferisco. Tre di questi punti, detti "della testa", e più precisamente i chakra della sommità capo, della fronte e della gola, sarebbero da correlarsi, come tutti gli altri chakra del resto, a ben precisi punti del corpo materiale a cui sono strettamente legati. In particolare questi tre sarebbero da mettere in relazione con la ghiandola pineale (sommità del capo), con la pituitaria (fronte) e con la tiroidea (gola). Questa particolare osservazione, che risale agli Indù ed i monaci tibetani, sarebbe da mettersi in stretta correlazione, come ho già accennato, con meccanismi puramente biochimici.

La prima annotazione che va fatta è che la ghiandola pineale è sensibile al campo magnetico, come riportato in un rilevante numero di pubblicazioni scientifiche.

L'idea conseguente, a mio avviso, è che le altre due ghiandole collegate ai chakra responsabili dell'apertura del terzo occhio potrebbero essere messe in relazione con i campi gravitazionale ed elettrico. Mentre si sa poco, a tal proposito, sulla Pituitaria, tranne che tumori a questa ghiandola provocherebbero fenomeni di gigantismo o di nanismo, come se il corpo umano non fosse più in grado di distinguere correttamente l'influenza della forza gravitazionale terrestre, nulla si sa sugli effetti del campo elettrico sulla Tiroide. Se, però, le cose stessero come suppongo e le tre ghiandole fossero sensibili ai campi magnetico, elettrico e gravitazionale, cioè fossero capaci di percepire l'Universo in relazione alla situazione di questi tre campi esistente in quel determinato Spazio-Tempo-Energia, o, ancora meglio, vedessero gli spin correlati a tali campi nella teoria SST, allora si spiegherebbe come si possa avere una percezione dell'Universo nei termini dell'ANU precedentemente descritto.

L'analogia tra la convinzione induista e l'SST è quanto mai calzante, se si pensa che chi può accedere all'apertura del terzo occhio può vedere l'Universo in funzione di tre sue variabili fondamentali, che sono i campi magnetico, elettrico e gravitazionale, ma sono anche, in altre parole, il Tempo, lo Spazio e l'Energia. L'Universo apparirebbe com'è realmente e non come lo si vede attraverso sensi troppo rudimentali come la vista, il tatto,



l'olfatto, il gusto e l'udito. Invece di percepire i risultati delle interazioni fisiche, si percepirebbero solo le tre fondamentali azioni (o campi) della fisica.

Il terzo occhio non sarebbe dunque un organo, ma l'insieme del complicato elettrochimismo di tre ghiandole che, opportunamente sollecitate ad agire in modo sinergico, produrrebbero endorfine e droghe interne in grado di correlare tra loro i tre aspetti fondamentali della realtà, che sono proprio lo Spazio, il Tempo e l'Energia: tutto quello che serve per descrivere i luoghi di punti che formano il mondo che ci circonda.

L'SST sarebbe, di conseguenza, un modello matematico-geometrico capace di mettere d'accordo la fisica classica con l'esoterismo della Blavatsky e con la visione induista e kabalistica del mondo: non solo una banale sintesi di teorie, ma l'unificazione di tutti i modi di pensare, cioè di percepire l'Universo. La percezione dell'Universo è, infatti, il punto di partenza su cui si fonda una qualsiasi teoria e tutti i modi a noi noti di percepire la realtà sarebbero soltanto descrizioni parziali di parti differenti dell'Universo, ciascuna parzialmente valida ed ognuna contenuta nella SST, che le comprende tutte. In quest'ottica si potrebbe tentare anche la razionalizzazione di quei fenomeni di natura paranormale che risultano di difficile comprensione, ma sono facilmente descrivibili con l'interazione parziale di due ghiandole o con l'attività di una sola ghiandola alla volta. Così fenomeni di levitazione di oggetti, probabilmente causati da variazioni del campo gravitazionale locale, potrebbero essere innescati dall'intervento della ghiandola Pituitaria. Fenomeni di preveggenza potrebbero essere ascrivibili alla visione alterata del tempo, o meglio, dello spin lungo l'asse del Tempo, da correlarsi al campo magnetico e quindi alla ghiandola Pineale, e così via.

Questi momenti percettivi alterati si verificherebbero, casualmente, solo in persone particolarmente predisposte o sollecitate da eventi esterni i quali, molto probabilmente, provocano una variazione del chimismo di almeno una di queste tre ghiandole. L'SST è anche in grado di formulare una risposta al quesito sull'esistenza del Dio cristiano, ma anche di quello buddhista o comunque di un Dio monoteista. Secondo l'SST, infatti, in principio esiste un punto fermo, il quale, pur avendo consapevolezza di sé, non ha conoscenza di se stesso, perché non ruota. Appena comincia a ruotare, si accorge di Essere e ne prende Conoscenza. Si tratta di una conoscenza parziale, perché il punto sa di essere, ma non sa come è fatto. Non ha, in effetti, nessuno specchio per guardarsi o punto di riferimento con cui correlarsi: è l'unico punto di un sistema fisico costituito da un solo punto. L'essere, allora, decide di acquisire la conoscenza di Sé e si divide in tutti gli aspetti della realtà, che così potranno guardarsi, vedersi e conoscersi. Si creano gli assi dello Spazio e del Tempo, con tutte le manifestazioni dell'Entità, che si divide in luoghi di punti caratterizzati da rotazioni differenziate. Nascono le cose materiali e la loro controparte spirituale, nascono le cose buone e le cose cattive, il più ed il meno ed il dualismo nella trinità.

Nell'arco di eventi necessario a prendere coscienza di tutte le sue manifestazioni, l'Essere realizza la sua conoscenza e quindi rende completa la sua esistenza. Alla fine l'SST prevede che l'Universo si richiuda in un solo punto, cioè che i piani spazio-temporali si fondano insieme, con la materia che si fonde con l'antimateria ed i campi di forze con gli anticampi, per tornare ad essere come prima, come all'inizio ... un punto e basta, ma con la differenza che ora l'Essere, sapendo com'è fatto, può anche fermarsi, non morire perché è immortale, ma perdere ancora una volta la sua conoscenza e non ruotare più fino al prossimo risveglio, se necessario! Si può notare come i concetti dell'SST si sovrappongano perfettamente all'idea di Dio che hanno Buddha o Cristo e non credo che sia un caso, anche perché ormai mi rendo conto che troppi sono gli aspetti della realtà i quali, come per magia, risultano ben descritti dall'SST.

Un'ulteriore annotazione interessante è che, se le cose stanno così, noi non dobbiamo considerarci singoli individui, ma parte di un Essere che è il solo Essere. Noi saremmo, quindi, solo una piccola parte di tale Essere, ma la cosa interessante è che noi ed i nostri

peggiori nemici siamo parti diverse di una stessa Cosa. Questo giustificerebbe il fatto che, come abbiamo già detto, si potrebbe sapere cosa accade a qualcosa o a qualcun altro, che sia spazio-temporalmente lontano da noi, semplicemente perché siamo la stessa cosa in ogni momento della vita dell'Universo. L'ultimo aspetto, su cui vogliamo in questa sede insistere, riguarda l'esistenza del Tempo, dello Spazio e dell'Energia.

*In conclusione l'unica cosa che esiste è la consapevolezza dell'essere, mentre lo Spazio, il Tempo e l'Energia servono solo, localmente, ad acquisire la conoscenza del Sé, ma nulla hanno a che fare con la consapevolezza di essere.*

L'acquisizione della conoscenza richiederebbe, quindi, un atto di volontà!

## **KOILON**

Non è nemmeno necessario uscire dai confini dell'Italia per verificare come alcuni teosofi abbiano pubblicato opere che descrivono, ancora una volta, la realtà come appare nell'SST. Michele Giannone nasce a Palermo l'8 novembre del 1911 ed è membro della Società Teosofica dal 1946. In una sua pubblicazione, intitolata *KOILON: per una teoria unitaria della materia e dell'Universo*, Ed. Aquarius, egli ripropone la teoria dell'esistenza dell'etere. Basta citare alcune frasi della sintesi esposta nella presentazione, per rendersi subito conto del fatto che il suo modo di vedere l'Universo coincide, per quasi tutti gli aspetti, con l'SST.

*L'Universo è la manifestazione periodica di questa Essenza Assoluta (la sostanza koilonica. N. d. A.) ... secondo Giannone l'Universo può pensarsi diviso in otto "Ottave Cosmiche" ... le prime sette Ottave sono di formazione, mentre l'ultima rappresenta la "manifestazione", cioè il mondo fisico ... Anche secondo Giannone tutte le particelle subatomiche sono formate da un determinato numero di particelle piccolissime, i "monopoli", aventi tutte le stesse caratteristiche, tranne il loro movimento di rotazione, che possiamo convenzionalmente chiamare "positivo" e "negativo".*

*Esse risultano accoppiate a due a due (positiva e negativa) nelle particelle subatomiche.*

*Se sono in numero pari, la particella sarà elettricamente neutra; se invece sono in numero dispari, la particella sarà positiva ... o negativa ... La corrente elettrica non è un flusso di elettroni liberi, bensì un flusso di monopoli. La materia è caratterizzata dal movimento.*

*Tutto si muove: dalle galassie alla più piccola particella.*

*Se non fosse per il "moto" di cui sono dotate tutte le particelle, l'Universo non esisterebbe: vi sarebbe solo Koilon. Ecco perché la materia e le forme materiali sono "Mâyâ" ... E se la materia è sostanza koilonica differenziata, non può essere "energia condensata".*

*La "materia" non può trasformarsi in "energia" e l'energia non può trasformarsi in materia, perché l'energia non esiste indipendentemente dalla materia. L'energia è solo la "capacità di compiere lavoro" e quindi non si trasforma e non si trasmette. Solo il movimento si trasmette per urti successivi nella materia o per le onde nella sostanza koilonica (vedere anche le opere di Marco Todeschini: *La teoria delle apparenze - Istituto Italiano d'Arti Grafiche - Bergamo - 1949* ed ancora *Psicobiofisica; Scienza Unitaria del Creato - Casa Editrice MEB - Torino - 1978*) ... La famosa e misteriosa equazione einsteiniana  $E = mc^2$  (secondo le convenzioni utilizzate in questo lavoro:  $U = m \cdot c^2$ ) perde così il significato che le attribuisce la teoria relativistica. Per Giannone questa formula dà l'energia cinetica di rotazione delle particelle attorno al proprio asse ...*

## **IL SEPHER YETZIRAH**

Questo testo è uno dei libri più antichi del mondo ebraico ed, alla lettera, vuol dire "il libro della Formazione". In effetti sembrerebbe spiegare com'è costruito l'Universo per volontà

divina, mettendo in correlazione la struttura matematica del linguaggio ebraico con la geometria universale.

Sembra che il libro si debba ad Abramo, od addirittura a suo padre, ma ovviamente la mano ispiratrice sarebbe quella di Dio stesso. In realtà è probabile che si tratti comunque di un momento simile a quello vissuto dal Buddha durante la sua illuminazione. In altre parole la scienza cognitiva avrebbe dato ancora una volta i suoi frutti, traslitterando percezioni universali le quali, non sapendone definire la provenienza, verrebbero erroneamente attribuite al Dio universale. È da notare che la cultura ebraica ha la quasi ossessiva necessità di abbinare numeri a lettere e parole del proprio alfabeto, poiché, secondo gli ebrei, prima di creare l'Universo, Dio avrebbe creato l'alfabeto, pertanto esso viene interpretato come qualcosa di più che una serie di segni atti alla comunicazione: una serie di informazioni profondamente legate alla struttura universale stessa.

Chi si appresta a leggere quella breve opera, che non ha più di duemila parole, scopre che esistono tre tipi di lettere nell'alfabeto. Il primo tipo è costituito dalle cosiddette *lettere madre*, che sono tre, Aleph, Mem e Shin, poi da sette lettere doppie, che sono Beth, Gimel, Daleth, Kaph, Pe, Resh e Tau ed infine da dodici lettere semplici, che sono He, Vau, Zain, Cheth, Teth, Yod, Lamed, Nun, Samekh, Ayin, Tzaddi e Qoph.

Ma al di là di queste definizioni si scopre che le tre principali lettere sono correlabili con tre aspetti della creazione (nell'SST sono i campi magnetico, elettrico e gravitazionale o spazio, tempo ed energia). Sette livelli energetici, o piani dimensionali, sono rappresentati dalle lettere doppie, la cui doppiezza viene chiaramente espressa come dualità di comportamento e da ciò si evince che siamo di fronte ai due aspetti dell'essere: buono e cattivo, bianco e nero, aperto e chiuso, alla dualità insomma (nell'SST sono la materia e l'antimateria, la rotazione in un verso e nell'altro). Ad ogni lettera doppia vengono associati due suoni opposti (frequenze identiche in valore assoluto, ma opposte di segno), che rappresentano la rotazione per la materia e l'antirrotazione per l'antimateria. Si scopre così che le altre dodici lettere, come braccia che descrivono l'Universo, si dipartono dal centro e vanno in direzioni diverse che, guarda caso, sono sei, e che, nell'SST, rappresentano i semiassi che separano gli 8 ottanti.

Ma perché dodici e non sei? Semplicemente perché si sono semplificate le cose: si deve infatti ricordare che i semiassi opposti sono collegati nell'origine a formare un asse e rotazione od antirrotazione dipendono solo dal punto di vista dell'osservatore. Se, però, si considera una realtà più oggettiva e vista, se così si può dire, dall'esterno, si nota che tutti gli assi possono comunque avere due sensi di rotazione assoluti, e non relativi, non percepibili all'interno del sistema fisico, ma ben visibili all'esterno. Così ecco che ogni asse, o braccio, dell'Universo ha, in realtà, due possibilità di rotazione: in totale dodici.

Tenendo conto delle informazioni fornite dal Sepher Yetzirah, dobbiamo ammettere che dall'interno del sistema non siamo in grado di sapere, ad esempio, se l'asse dell'energia ruota in senso orario od antiorario, ma sicuramente deve esistere un altro semiuniverso in cui quell'asse si comporta in modo speculare al nostro.

Il testo completo di quest'opera, in lingua originale e tradotto in inglese, è richiedibile presso HOMES PUBLISHING, P.O. Box 623, Edmonds, WA 98020, ma è più comodamente reperibile su Internet, al sito

<http://wolf.mind.net/library/ancient/qabala/sephir.htm>

## LE STANZE DI DZYAN

Esiste, infine, un libro, citato per la prima volta da Madame Blavatsky nella sua *Dottrina Segreta*, che si intitola *Le Stanze di Dzyan*. Questo libro, misterioso in quanto non accessibile fisicamente, sempre che esista veramente, descrive in sette stanze la creazione dell'Universo. Il libro di cui si parla dovrebbe esistere in un vecchio monastero tibetano, forse a Lhasa, ma, oltre la Blavatsky, nessuno degli occidentali sembra averlo

mai realmente visto. Questo testo non sarebbe un vero libro, costituito da pagine, ma sarebbe composto da due dischi lievemente differenti, i quali, se toccati, fornirebbero immagini cerebrali, che sono state riportate in forma scritta.

Per tutte le informazioni sul caso, ecco la fonte originale: *Le Stanze di Dzyan* - Traduzione dall'Inglese di M. L. Kirby - Società Teosofica Italiana - Trieste - 1980.

Questo documento merita di essere riportato perché, vero o falso che sia, contiene un'accurata descrizione della SST. A tal proposito sono riportati i brani più significativi.

#### *Dalla prima stanza*

L'eterna genitrice... ..era rimasta sopita ancora una volta per Sette Eternità.

Il tempo non era, poiché giaceva nel Seno infinito della Durata.

La mente universale non era, poiché non vi erano Ha-hi (le forze dell'intelligenza) per contenerla. Le sette vie della beatitudine non erano... L'oscurità solo riempiva il Tutto illimitato... Sola l'Una Forma d'Esistenza si stendeva illimitata, infinita, incausata, nel sonno senza sogni e la Vita pulsava inconscia nello Spazio Universale...

#### *Dalla seconda stanza*

Il Suo Cuore non s'era pur anco aperto per lasciar entrare il Raggio Unico e quindi cadere, come il tre nel quattro, nel grembo di Mâyâ. I sette non erano ancor nati dalla Trama di Luce.

#### *Dalla terza stanza*

...L'ultima Vibrazione della Settima Eternità freme attraverso l'Infinitudine. La Madre si gonfia, espandendosi dall'interno all'esterno, come il bocciuolo del Loto. La vibrazione trascorre, toccando con la sua rapida ala l'intero Universo ed il Germe, che dimora nella tenebra. La Tenebra irradia la Luce, e la Luce lascia cadere un Raggio solitario nelle Acque, nella Profondità-Madre. I Tre cadono nei Quattro. L'essenza Radiante diventa Sette all'interno, e Sette all'esterno. L'Uovo Luminoso, che in se stesso è Tre, si coagula e si espande in Grumi bianco-latte...La Radice rimane, la Luce rimane, i Grumi rimangono... e questa tela è l'Universo, intessuto delle Due Sostanze, fatte di Una... Allora Svabhâvat manda Fohat a consolidare gli Atomi. Ognuno è una parte della Tela. Riflettendo come in uno specchio, il "Signore che Esiste di per sé", ognuno a sua volta diviene un mondo.

#### *Dalla quinta stanza*

I Sette Primordiali, i Primi Sette Aliti del Drago di Sapienza producono alla lor volta, dai loro Santi Aliti Roteanti, l'Igneo Turbine....Egli passa come il fulmine attraverso le ignee nubi; egli fa tre e cinque e sette passi attraverso le sette Regioni di sopra e le sette sotto. Egli alza la sua Voce e chiama le innumerevoli Scintille e le unisce insieme.

...ei separa le Scintille del Regno Inferiore che ondeggiano e fremono di gioia nelle loro dimore raggianti, e ne forma i Germi delle Ruote. Egli le colloca nelle Sei direzioni dello Spazio ed Una nel mezzo - la Ruota Centrale.... È il Cerchio chiamato "Non passare", per coloro che discendono ed ascendono; che durante il Kalpa progrediscono verso il Gran Giorno... ..così furono formati l'Arûpa ed il Rûpa: dall'Una Luce, Sette Luci; da ognuna delle Sette, sette volte Sette Luci. Le ruote invigilano il cerchio...

#### *Dalla sesta stanza*

Dei sette, prima Uno manifesto Sei celati; Due manifesti, Cinque celati; Tre manifesti, Quattro celati; Quattro mostrati, Tre nascosti; Quattro ed Uno Tsan rivelati; Due ed Un mezzo celati; Sei da essere manifestati, Uno messo da parte. Finalmente Sette Piccole

Ruote che girano, una dando origine all'altra.... Le Ruote più antiche rotearono all'ingiù e all'insù.

### *Dalla settima stanza*

Quando l'Uno diventa Due il Triplice appare, ed i Tre sono Uno... "Questa è la tua Ruota attuale", disse la Fiamma alla Scintilla. "Tu sei me stessa, la mia immagine e la mia ombra. Mi sono rivestita di te e tu sei il mio Vâhan fino al Giorno "Sii Con Noi", quando tu ridiverrai me stessa ed altri, tu stessa e me". Allora i Costruttori, indossate le loro prime Vestimenta, discendono sulla Terra radiosa e regnano sugli Uomini che sono loro stessi.

Possiamo quindi dire che, al di là dell'approccio matematico-geometrico della SST, al di là dei supporti bibliografici che possono più o meno sostenere le ipotesi fatte, esisterebbero, dunque, nello spazio e nel tempo, molte persone che, sebbene dotate di culture palesemente diverse, avrebbero descritto l'Universo con gli stessi termini dell'SST. Questo aspetto della questione induce a pensare che tutto ciò sia il risultato dell'esistenza di quella scienza intuitiva di cui si è già parlato; uomini di diverse ere avrebbero in realtà visto dentro di sé l'Universo così com'è, e non come appare, in quanto capaci, forse per caso, forse per una frazione di secondo, di attivare una loro capacità di percezione solitamente sopita, che permetterebbe di scavalcare la Mâyâ e prendere conoscenza di noi stessi.

È possibile che un numero tanto grande di teosofi, fisici, esoteristi, chimici, gente comune, abbiano, anche per un solo attimo, avuto la stessa percezione di un unico sogno? Se così fosse, va ricordato che il sogno non è fantastica irrealtà, ma solo la descrizione di una realtà distorta da canali percettivi non bene sincronizzati con l'osservabile, né più né meno quello che accade in quello stato di veglia in cui Heisenberg ci vieta di vedere le cose come stanno veramente.

In fondo lo stesso Dio del Vecchio testamento, quando si presenta a Mosè, scavalca l'indeterminazione, unendo l'osservabile e l'osservatore in un solo oggetto e forse non è a caso che il versetto a cui alludo abbia un particolare numero di collocazione.

*Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono" Esodo, Capitolo 3.14 (π? N. d. A.)*

Per vedere cosa succede là fuori, bisogna guardare bene dentro di noi, poiché fuori e dentro sono due parti della stessa cosa. Solo gli stupidi continueranno a guardare fuori, pensando che stanno guardando qualcos'altro e non se stessi, ed il rammarico più grande è che chi ha capito non può far niente perché capiscano anche gli altri, poiché **il processo di comprensione è doloroso e gli stupidi sono incapaci di soffrire.**

### **Bibliografia**

1. Croft RJ, Chandler JS, Burgess AP et al. *Acute mobile phone operation affects neural function in humans*. Clin. Neurophysiol 2002; 113:1623–1632.
2. International Commission on Non-Ionizing Radiation Protection (ICNIRP). *Guidelines for limiting exposure to timevarying electric, magnetic, and electromagnetic fields (up to 300 GHz)*. Health Phys 1998; 74:494–522.
3. Feychting M. *Health Effects of static magnetic fields – a review of the epidemiological evidence*. Prog Biophys Mol Biol 2005; 87:241–246.
4. Juutilainen J, de Seze R. *Biological effects of amplitude modulated radiofrequency radiation*. Scand J Work Environ Health 1998; 24:245–254.
5. Draper G, Vincent T, Kroll ME et al. *Childhood cancer in relation to distance from high voltage power lines in England and Wales: a case-control study*. Br Med J 2005; 330:1290.

6. Sommer AM, Lerchl A. *The risk of lymphoma in AKR/J mice does not rise with chronic exposure to 50 Hz magnetic fields (1 microT and 100 microT)*. Radiat Res 2004; 162:194–200.
7. Sommer AM, Streckert J, Bitz AK et al. *No effects of GSM-modulated 900 MHz electromagnetic fields on survival rate and spontaneous development of lymphoma in female AKR/J mice*. BMC Cancer 2004; 4:77.
8. Wilson BW, Stevens RG, Anderson LE. *Neuroendocrine mediated effects of electromagnetic-field exposure: possible role of the pineal gland*. Life Sci 1989; 45:1319–1332.
9. Stevens RG, Davis S, Thomas DB et al. *Electric power, pineal function, and the risk of breast cancer*. FASEB J 1992; 6:853–860.
10. Stevens RG, Wilson BW, Anderson LE. *The Melatonin Hypothesis. Breast Cancer and the Use of Electric Power*. Battelle Press, Columbus, OH, 1997.
11. Bandyopadhyay D, Ghosh G, Bandyopadhyay A et al. *Melatonin protects against piroxicam-induced gastric ulceration*. J Pineal Res 2004; 36:195–203.
12. Barlas A, Cevik H, Arbak S et al. *Melatonin protects against pancreaticobiliary inflammation and associated remote organ injury in rats: role of neutrophils*. J Pineal Res 2004; 37:267–275.
13. Feng Z, Zhang JT. *Melatonin reduces amyloid beta-induced apoptosis in pheochromocytoma (PC12) cells*. J Pineal Res 2004; 37:257–266.
14. Jung FJ, Yang L, Harter L et al. *Melatonin in vivo prolongs cardiac allograft survival in rats*. J Pineal Res 2004; 37:36–41.
15. Markowska M, Mrozkowiak A, Pawlak J et al. *Intracellular second messengers involved in melatonin signal transduction in chicken splenocytes in vitro*. J Pineal Res 2004; 37:207–212.
16. Reiter RJ, Tan DX, Gitto E et al. *Pharmacological utility of melatonin in reducing oxidative cellular and molecular damage*. Pol J Pharmacol 2004; 56:159–170.
17. Sayan H, Ozacmak VH, Ozen OA et al. *Beneficial effects of melatonin on reperfusion injury in rat sciatic nerve*. J Pineal Res 2004; 37:143–148.
18. Uchida K, Samejima M, Okabe A et al. *Neuroprotective effects of melatonin against anoxia/aglycemia stress, as assessed by synaptic potentials and superoxide production in rat hippocampal slices*. J Pineal Res 2004; 37:215–222.
19. Keithahn C, Lerchl A. *5-Hydroxytryptophan is a more potent in vitro hydroxyl radical scavenger than melatonin or vitamin C*. J Pineal Res 2005; 38:62–66.
20. Lee EJ, Lee MY, Chen HY et al. *Melatonin attenuates gray and white matter damage in a mouse model of transient focal cerebral ischemia*. J Pineal Res 2005; 38:42–52.
21. Loots du T, Wiid IJ, Page BJ et al. *Melatonin prevents the free radical and MADD metabolic profiles induced by antituberculosis drugs in an animal model*. J Pineal Res 2005; 38:100–106.
22. Reiter RJ, Tan DX, Leon J et al. *When melatonin gets on your nerves: its beneficial actions in experimental models of stroke*. Exp Biol Med (Maywood) 2005; 230:104–117. Sukhotina et al. 90
23. Truong H, Yellon SM. *Effect of various acute 60 Hz magnetic field exposures on the nocturnal melatonin rise in the adult Djungarian hamster*. J Pineal Res 1997; 22:177–183.
24. Vollrath L, Spessert R, Kratzsch T et al. *No short-term effects of high-frequency electromagnetic fields on the mammalian pineal gland*. Bioelectromagnetics 1997; 18:376–387.
25. Mann K, Wagner P, Brunn G et al. *Effects of pulsed high frequency electromagnetic fields on the neuroendocrine system*. Neuroendocrinology 1998; 67:139–144.

26. De Seze R, Ayoub J, Peray P et al. *Evaluation in humans of the effects of radiocellular telephones on the circadian patterns of melatonin secretion, a chronobiological rhythm marker.* J Pineal Res 1999; 27:237–242.
27. Radon K, Parera D, Rose DM et al. *No effects of pulsed radio frequency electromagnetic fields on melatonin, cortisol, and selected markers of the immune system in man.* Bioelectromagnetics 2001; 22:280–287.
28. Bakos J, Kubinyi G, Sinay H et al. *GSM modulated radiofrequency radiation does not affect 6-sulfatoxymelatonin excretion of rats.* Bioelectromagnetics 2003; 24:531–534.
29. Touitou Y, Lambrozo J, Camus F et al. *Magnetic fields and the melatonin hypothesis: a study of workers chronically exposed to 50-Hz magnetic fields.* Am J Physiol Regul Integr Comp Physiol 2003; 284:R1529–R1535.
30. Richardson BA, Yaga K, Reiter RJ et al. *Pulsed static magnetic field effects on in-vitro pineal indoleamine metabolism.* Biochim Biophys Acta 1992; 1137:59–64.
31. Yellon SM. *Acute 60 Hz magnetic field exposure effects on the melatonin rhythm in the pineal gland and circulation of the adult Djungarian hamster.* J Pineal Res 1994; 16:136–144.
32. Pfluger DH, Minder CE. *Effects of exposure to 16.7 Hz magnetic fields on urinary 6-hydroxymelatonin sulfate excretion of Swiss railway workers.* J Pineal Res 1996; 21:91–100.
33. Brendel H, Niehaus M, Lerchl A. *Direct suppressive effects of weak magnetic fields (50 Hz and 16 2/3 Hz) on melatonin synthesis in the pineal gland of Djungarian hamsters (Phodopus sungorus).* J Pineal Res 2000; 29:228–233.
34. Burch JB, Reif JS, Noonan CW et al. *Melatonin metabolite excretion among cellular telephone users.* Int J Radiat Biol 2002; 78:1029–1036.
35. Cocco P, Cocco ME, Paghi L et al. *Urinary 6-sulfatoxymelatonin excretion in humans during domestic exposure to 50 hertz electromagnetic fields.* Neuro Endocrinol Lett 2005; 26:136–142.
36. Bakos J, Nagy N, Thuroczy G et al. *Urinary 6-sulphatoxymelatonin excretion is increased in rats after 24 hours of exposure to vertical 50 Hz, 100 microT magnetic field.* Bioelectromagnetics 1997; 18:190–192.
37. Lerchl A, Zachmann A, Ali MA et al. *The effects of pulsing magnetic fields on pineal melatonin synthesis in a teleost fish (brook trout, Salvelinus fontinalis).* Neurosci Lett 1998; 256:171–173.
38. Lewy H, Massot O, Touitou Y. *Magnetic field (50 Hz) increases N-acetyltransferase, hydroxy-indole-O-methyltransferase activity and melatonin release through an indirect pathway.* Int J Radiat Biol 2003; 79:431–435.
39. International Experts Group on Mobile Phones (IEGMP). *Mobile Phones and Health.* Chilton, Didcot, UK, 2000.
40. Hansen VW, Bitz AK, Streckert JR. *RF exposure of biological systems in radial waveguides.* IEEE Trans EMC 1999; 41:487–493.
41. Schuller M, Streckert J, Bitz A et al. *Proposal for a generic GSM test signal* 22nd BEMS Annual Meeting, Munich, 2000.
42. Lerchl A, Schlatt S. *Serotonin content and melatonin production in the pineal gland of the male Djungarian hamster (Phodopus sungorus).* J Pineal Res 1992; 12:128–134.
43. Lerchl A, Niehaus M, Niklowitz P. *In search of a direct effect of weak (50-Hz) magnetic fields on the pineal gland of Djungarian hamsters.* In: Melatonin Hypothesis. Stevens RG, Wilson BW, Anderson LE, eds. Battelle Press, Columbus, OH, 1997; pp. 377–391.
44. Bit-Babik G, Guy AW, Chou CK et al. *Simulation of exposure and SAR estimation for adult and child heads exposed to radiofrequency energy from portable*

*communication devices. Radiat Res 2005; 163:580–590. 1800 MHz EMF effects on pineal glands.*

## L'IDEA E LO SPECCHIO

*Può un'idea specchiarsi in uno specchio?*

*Ma che razza di domanda è questa? Sembra tuonare il Tecnocrate-tecnarca, colui che comanda attraverso la tecnologia. Il prete del microchip elettronico mi guarda sorpreso ed irato, nel suo vestito bianco candido fluorescente. Chi sei tu, da dove vieni, perchè domandi?*

*Punta quel dito ossuto, magro, scheletrico su di me, contro di me. Ma io che ci faccio lì, in quell'ambiente asettico, bianco anche quello? Non si vede niente tranne il bianco dei muri; non ci sono porte né finestre. Si vede solo il bianco del vestito di quel tizio, alto, magro, con pochi capelli, bianchi anche quelli, gli occhi con le pupille verticali, bianche... troooooo bianche. Si vedono a malapena solo gli occhi di quel tizio, perchè almeno quelli sono grigi chiari, come un vetro, e nel mezzo la pupilla verticale... si vede bene... nera. Gli rispondo anche se tutto sembra così inutile:*

*Io sono curioso e mi piace rompere le balle alla gente.*

*E lui:*

*Io non sono "la gente".*

*Ecco, lo sapevo, gli rispondo io, è arrivato Mazinga Zeta.*

*Arriccia le pieghine sul naso e per un attimo chiude nervosamente gli occhi, ma non completamente. Non gli sono simpatico, lo sapevo... Ma perchè non sto zitto? Perché non sono mai stato zitto in vita mia? Non potevo far finta di essere scemo? Sarebbe stato tutto più semplice. Avrei fatto carriera, avrei rubato come gli altri, mi sarei schierato dalla parte degli alieni che ci volgono tanto bene, avrei magari visto la Madonna... Macchè! Ora sono davanti a questo cristone alto tre metri, che mi guarda come se vedesse un verme della Terra. È evidente che lo sto infastidendo e mi chiedo: perchè non mi disintegra con il superlaser che magari ha da qualche parte, magari nascosto nella sua cavità anale? Il tizio magro mi legge nella testa e fa un gesto di schifo con la bocca...*

*Tu non vali nulla, sei come tutti gli altri, una nullità...*

*Lo guardo come se dovessi dirgli chissà che cosa.*

*Oh, beh, sì! È evidente che non sono un gran che, però tu sembri uscito da un fumetto dei peggiori che la mente malata di un pazzo scatenato potrebbe produrre. Mi sarei immaginato un alieno ieratico che comanda, non un tizio vestito da infermiere denutrito, con problemi di deambulazione. Ma del resto si sa: pare che siate vecchi dentro.*

*Lui allarga gli occhi e la pupilla verticale gli diventa rotonda. Lo sapevo: l'ho fatto incazzare di nuovo.*

*La vostra razza ha una cosa che è nostra.*

*Ah, sì? E come mai l'avremmo noi?*

*C'è stato un errore.*

*Ah, sì? E chi l'ha fatto questo errore?*

*Tu non capisci...*

*No, io capisco benissimo e capisco che mi vuoi pigliare per il culo. Senti, buonuomo, vuoi che ti dia una bella spiegazione di quello che accade?*

*Io non ho bisogno di spiegazioni da te!*

*Sarà per questo che non ci hai ancora capito una mazza e perché il tuo giochino ti si sta rompendo in mano, eh?*

*Cosa vuoi dire?*

*Si avvicina e ne sento l'odore: di plastica... finto, come tutto il resto... Tutto finto qui dentro...*



*Te lo piego io cosa voglio dire e vediamo se il tuo cervello riesce a capire qualcosa. Io credo di no, ma un tentativo, l'ultimo tentativo, lo voglio proprio fare: voglio spiegarti cosa sono la realtà e la virtualità.*

*Tu a me non spieghi nulla: io so tutto.*

*Ah, ecco. Tu sai tutto ed è per questo che stai qui a perdere tempo con me. Interessante, però...*

Lui gira la testa verso sinistra in alto, come se volesse cancellare la mia vista, la mia esistenza, come se chiedesse a qualcuno dietro di lui se dovesse per forza continuare questo inutile dibattito a due tra me e lui. Sembra scocciato, ma sembra anche costretto a parlare con me... gli preme sapere qualcosa e sembra proprio che quel "qualcosa" glielo debba dire io... Mah!

*Senti, gli dico, non ho tempo da perdere con te ora, anche se mi sei simpatico. Facciamo così: ora ti spiego alcune cose e poi ti lascio chiacchierare. Allora, dunque, parliamo dello specchio...*

Lui si infastidisce subito ed io gli ripeto con pazienza:

*Vuoi capire cosa ho nella testa o no? Con te ci si deve comportare come con un bambino piccolo. Non sai, ma non sai di non sapere e soprattutto sembra proprio che tu non abbia coscienza dei tuoi limiti.*

Lui si agita, si gira e si allontana con velocità.

*Fermati, coglione. Sei un coglione: non vedi che ti voglio far capire perchè hai sbagliato con noi? Magari ci capisci qualcosa e ti tiri fuori dal casino in cui ti sei messo, o meglio, ti hanno messo i tuoi avi, con le loro manine sante. Non gli do tempo di replicare e comincio a dirgli come stanno le cose: Si tratta dello specchio! Vedi, noi esseri umani ci specchiamo in una superficie riflettente che chiamiamo specchio. Nell'atto dello specchiarsi ci guardiamo e capiamo come siamo fatti. Insomma ci guardiamo dall'esterno. Nello specchiarci accade qualcosa dentro di noi, qualcosa legato ai nostri sensi più interni, qualcosa che ci fa riconoscere o non riconoscere in ciò che stiamo vedendo. In altre parole noi umani nello specchio vediamo ciò che crediamo di essere, non ciò che siamo in realtà. C'è chi si vede bello, chi brutto, chi buono, chi cattivo, chi terrestre e chi alieno. Ci sono umani che vorrebbero tanto essere alieni o Dei e dietro lo specchio esaltano la loro realtà aliena e ci sono umani che vogliono essere umani ed hanno il terrore di avere, dentro di loro, qualche componente aliena. Ognuno vede di sé un'immagine riflessa che non è quella che si vede razionalmente, ma qualcosa di più complesso, qualcosa che viene reinterpretato dalle componenti animica e spirituale per mezzo della componente mentale, la quale fa da traduttore simultaneo dei simboli e degli archetipi.*

*Tu perdi tempo con le parole ed io ho fretta. Mi dice lui, ed aggiunge: È stato un errore concederti di parlare, tanto non serve a niente: le cose sono come sono e basta.*

*Dì, invece, ti piaccia o non ti piaccia, che io mi specchio in te e tu in me!*

*Cos'è questa storia, una delle tue trovate per prendere tempo?*

*Non sono io che prendo il tempo a te, ma è la tua razza che vuole prendere il tempo a noi. Io, come tutti gli umani, mi specchio inconsiamente in tutto quello che vedo. Nel senso che cerco di comprendere e di umanizzare tutto quello che percepisco. Noi umani mettiamo il maglioncino al cane perché pensiamo che abbia freddo, rendiamo gli animali semi-umani tutti i giorni. Facciamo così anche con le cose, che travestiamo da umani. Si tratta di un tentativo del nostro cervello di antropomorfizzare la natura che ci circonda. È un tentativo di trovare negli altri modelli mentali simili ai nostri. I bambini piccoli della nostra razza credono che le nuvole siano viventi, perché si muovono, e disegnano il Sole che ride, e qualsiasi cosa vedano la umanizzano. In questo contesto io, mentre ti osservo, ti ho già umanizzato. E lo hanno fatto anche tutti gli altri: tutti quelli della nostra razza con i quali hai un qualche rapporto. Per esempio chi non crede alla tua esistenza si specchia in te in modo meraviglioso. Non crede nella tua esistenza perché non crede nemmeno nella sua. Lui pensa che tu sia uno sbaglio della sua fantasia, rinnega la sua fantasia e rinnega se*

stesso. Se ti trovi di fronte ad un militare, lui penserà che tu sia un militare: avrà paura che tu lo invada e che tu sia un nemico. I militari sono monotematici, come degli umani rimasti ai tempi della pietra, i quali pensano che tutti gli altri vogliano rubar loro la clava. La clava altro non è se non lo strumento del potere gestito con la forza. Se tu parli con un militare che ha avuto rapporti con te, ti descriverà come qualcuno che gli vuole rubare il potere.

Se hai rapporti con uno stupido, lui ti vedrà come è lui stesso: penserà che tu venga su questo pianeta per salvare l'umanità, crederà nella tecnologia e nei caroselli, utilizzando stereotipi da cartone animato per il tuo apparire. Un povero di spirito crederà che tu sia un povero di spirito, un angelo del cielo che è venuto a prenderlo. Sarebbe dei poveri di spirito, infatti, il regno dei cieli, se da qualche parte fosse situato. Un politico crederà che tu sia altrettanto idiota e strutturalmente schierato come lui e si chiederà se sei comunista o liberista. Un maniaco sessuale si chiederà se sei superdotato, se sei femmina, maschio o cos'altro, perchè nel guardarti si sta chiedendo chi è egli stesso. Uno psichiatra vedrà in te l'essenza della sua malattia psichica, che gli ha fatto scegliere di studiare psichiatria all'Università per curare se stesso attraverso gli incubi degli altri, facendosi per di più pagare. Un inutile omuncolo crederà di avere di fronte un omuncolo, da poter fregare e raggirare senza problemi: vedrà davanti a sé un altro ufologo. Chi è solito esercitare il potere con l'inganno, penserà che tu sia ugualmente raggirabile e raggiratore contemporaneamente, penserà che tu sia un gestore del potere occulto, un massone, e cercherà di parlare con te con quel linguaggio particolare che hanno tutti i massoni del mondo, nel tentativo di ricalcare i tuoi stimoli, che in realtà sono i suoi bisogni. Chi è religioso vedrà in te il suo Dio, la sua Fania privata, la sua Madonna da salotto. E tu... tu vedrai in loro principalmente quello che tu sei: chiunque tu abbia davanti, vedrai in lui un inutile idiota che non accetta di morire. Ma attenzione. Tu vedi in noi quello che sei tu, così come noi vediamo in te quello che siamo noi. Questo è lo specchio dell'Universo. Però non credere che quello che vedi sia realtà. Molte volte può esserlo, ma alcune volte potrebbe non esserlo. Tu tendi a vedere sempre te stesso negli altri e più disprezzi noi, più disprezzi te stesso. Queste sono le cazzate della tua inutile specie, il tuo punto di vista di essere inferiore senza nessuna oggettività, quindi senza alcun valore.

Voi umani siete capaci di blaterare per ore senza un minimo di senso compiuto. Facciamo una prova, allora. Facciamo decidere ad un altro, ad uno strumento, se quello che dico è vero o falso.

Sì eccome, uno... tu scegli, magari, tra qualcuno di quei deficienti che conosci, così che sostenga la tua tesi.

Ma nooo, stai tranquillo, a scegliere sarà un misuratore imparziale: sarà uno specchio!

Lui non capisce, scuote la testa come se volesse cacciar via una mosca, un'idea, chissà.

Saremo ad armi pari, passeremo tutti e due davanti ad uno specchio ed io e te vedremo quale immagine lo specchio rimanda di noi. Vedremo cosa apparirà a me di te ed a te di me. Faremo, cioè, un confronto incrociato: in fondo uno specchio mica morde!

Questa cosa non serve a niente e perciò è inutile, quindi non mi presterò a questo tranello.

Vedi che credi di avere, davanti a te, uno che ti vuol fregare? Stai vedendo in me te stesso. Allora ti dimostrerò che sei un inutile umano, inutile con un cervello inutile, con scopi inutili e dannosi. Un escremento dell'Universo che qualcuno ha voluto, dall'alto, dotare della parola per un disgustoso disegno creativo. I disegni creativi non dovrebbero essere disgustosi: dovrebbero essere creativi... o no?

Le creazioni non producono sempre effetti prevedibili e calcolabili, e quello che non è prevedibile noi lo condanniamo.

Bene: allora, siccome è per te prevedibile quello che vedrai nello specchio, possiamo fare l'esperimento.

Lo vedo convinto più che mai a farla finita: vuole dimostrarmi che sono un coglione. Bene: vediamo come va a finire. Sono io il primo a passare davanti allo specchio. Mi fermo un po' lì davanti e guardo bene. Mi guardo negli occhi e mi viene subito da sorridere.

*Perché ridi? Ridi di te stesso? Dunque tu saresti uno che ride di sé... Sei dunque qualcosa che non merita rispetto nemmeno da se stesso.*

*Vedi com'è differente l'immagine interpretata da te e da me? Io, invece, vedo qualcuno che è contento di essere se stesso. Prova tu ora.*

Lui si muove con quel suo abitone lungo e muove anche un sacco d'aria quando si sposta... *Ma tanto qui dentro c'è freddino, penso.*

Lui arriva lì, davanti allo specchio, e si guarda negli occhi. Spalanca le pupille. Mi sembravano verticali, ma ora che guardo bene... non le avevo mai viste così grosse, così tonde, così... spaventate.

*Ma non si vede niente qui dentro, non c'è niente da vedere qui dentro, urla*

*Calma calma, forse qualcosa non funziona, gli dico io. Giro dietro lo specchio: ma no, non c'è nulla che non funzioni: si tratta di uno specchio.*

*Ma io non vedo niente: dove sono io?... Il creatore, bastardo, mi ha fatto anche senza immagine di me. Bastardo...*

*Ma sta tranquillo, guarda bene, non aver fretta: a volte le immagini ci mettono tempo per apparire; in fondo quello che vedi è ciò che percepisci di te e, se per un attimo hai percepito il nulla, forse, se guardi meglio, esiste qualche altra cosa. Guarda bene.*

Lui comincia a respirare freneticamente... Ma come respirano questi alieni? Sembra un mantice... Poi d'un tratto vedo che stringe gli occhi, guarda in fondo, in fondo allo specchio... e...

*C'è qualcosa che avanza laggiù...*

*Vedi? Te l'avevo detto che c'era qualcosa da guardare...*

*Ma... ma... ma quello ssseeii... ma quello sei tu...*

*Io? Cosa ci faccio io nella tua immagine speculare? Tu percepisci quello che credi sia la tua immagine: dunque tu credi di essere me?*

*Nooo, non è razionale!*

*Beh, ma è quello che vedi, no?*

*È un'allucinazione!*

*No è quello che tu credi di essere. Tu credi di essere me, tu vuoi credere di essere me. Ma come? Tu vuoi essere ciò che più disprezzi nell'Universo?*

*Sei un bastardo... Urla lui.*

*Si lo sono, ma non è colpa mia.*